

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas Diocesana di Carpi

La Caritas Diocesana di Carpi è un ufficio pastorale della Diocesi, nato allo scopo di promuovere la testimonianza della carità e di tenere sempre vivo l'interesse nei confronti delle persone che si trovano in condizione di bisogno. Da oltre trenta anni anima e sensibilizza il territorio all'impegno attivo nei confronti delle povertà sempre nuove ed opera attraverso progetti a favore di persone svantaggiate. Fra le attività promosse dalla Caritas Diocesana di Carpi nei 30 anni di storia ricordiamo: l'apertura di un Centro d'Ascolto per il sostegno e l'orientamento di persone in difficoltà; i laboratori nelle scuole e nei gruppi giovanili su temi di attualità e rilevanza sociale; il lavoro con gli immigrati per la promozione di una società integrata; l'apertura di un centro di recupero di oggetti usati; l'attivazione di un progetto sul consumo critico e gli stili di vita sostenibili; la gestione di alloggi dedicati al Social Housing; l'educativa di strada. Sin dalla fine degli anni '80 si è impegnata per assicurare ai giovani l'opportunità di svolgere il servizio civile in sedi presenti sul territorio. Dal 1992 al 2001 sono stati 88 i giovani che, vivendo l'esperienza della vita comunitaria, hanno prestato servizio in diversi centri operativi legati alla nostra Caritas, contribuendo alla nascita di associazioni e cooperative sociali tuttora attive. Dal 2005 ad oggi sono circa 80 i volontari che hanno intrapreso il servizio civile volontario nei 7 centri operativi con i quali la Caritas ha una partnership per la realizzazione dei progetti.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI CARPI

Via Catellani, 9 cap 41012 città Carpi Tel. 059/644352 Cell. 3396872175

E-mail curiacaritas@tiscali.it

Persona di riferimento: Paola Farrari

2) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) Albo e classe di iscrizione:

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

OBIETTIVO COMUNITA'_CARPI

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: DISAGIO ADULTO (AREA PREVALENTE) - DISABILI

Codice: A12 - A06

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

L'area di intervento del progetto di servizio civile è quella del **disagio adulto**.

Il progetto si inserisce nel **contesto territoriale del Comune di Carpi**, all'interno del quale operano le sedi selezionate per dare risposta ai bisogni rilevati.

La difficoltà incontrata da una consistente fetta di popolazione adulta nello sforzo di adattarsi alla realtà circostante produce il fenomeno dell'esclusione sociale. La carenza o totale mancanza di reddito, la povertà relazionale, la malattia, il disagio psichico, la dipendenza da sostanze o dal gioco d'azzardo, la mancanza di istruzione, la solitudine, sono solo alcuni tra i fattori che generano situazioni di sofferenza che, se non affrontate, possono aggravarsi e segnare il passaggio da una condizione di marginalità ad un totale stato di emarginazione sociale.

La condizione di bisogno si accompagna all'esclusione dai diritti essenziali quali la sanità, l'istruzione, l'abitazione e il lavoro.

In particolare, le fasce di popolazione su cui il progetto OBIETTIVO COMUNITA' interviene sono:

- **Persone che soffrono situazioni di disagio e fragilità sociale.** Si tratta di un caleidoscopio di persone con bisogni e competenze diverse, che tuttavia non riescono ad inserirsi attraverso i tradizionali servizi all'impiego. All'interno di questa realtà coesistono soggetti in stato di disagio conclamato (disabili fisici - psichici- sensoriali, giovani segnalati a rischio, tossicodipendenti e alcoolisti, detenuti) e tutta una larga fascia di persone che esprimono bisogni talvolta indeterminati ma che non confluiscono nell'area dell'emergenza sociale. Per tutte queste persone sono necessari percorsi speciali per il reinserimento sociale, formativo e lavorativo. Queste persone, spesso considerate come un freno allo sviluppo, se inserite all'interno di progetti in grado di accompagnarli e sostenerli, possono essere valorizzati e trasformarsi in una componente significativa della società.
- **Persone in emergenza abitativa:** non solo persone senza fissa dimora, ma nuclei familiari in situazioni abitative instabili e provvisorie. In particolare il progetto interviene su quei nuclei familiari che vivono ancora la fragilità abitativa conseguente al sisma che ha colpito l'Unione Terre d'Argine, di cui il Comune di Carpi fa parte, nel maggio 2012. Sono state 45.000 le persone che a causa del sisma hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni. I danni alle abitazioni sono stati altissimi, basti pensare ai 13.982 edifici inagibili. Sono ancora 225 i nuclei nel comune di Carpi che sono fuori dalla propria casa e ricevono il C.A.S. (Contributo di Autonoma Sistemazione). Nel territorio delle Terre d'Argine, a novembre 2015, erano ancora 65 i moduli abitativi provvisori occupati da altrettanti nuclei familiari rimasti senza casa a causa del sisma.
- **Donne vittime di violenza:** che provengono da esperienze di sfruttamento, di prostituzione, di dipendenza da sostanze o di violenza domestica. Sono donne sole e/o con minori a carico che hanno intrapreso percorsi educativi e riabilitativi per la riappropriazione del ruolo genitoriale e il raggiungimento dell'autonomia familiare.

Il territorio: dati statistici essenziali

Il Comune di Carpi, al 31/12/2015, presenta una popolazione di **70.699 persone**, rispetto alle 70.419 dell'anno precedente. Si conferma quindi il trend rilevato negli ultimi anni, con un **incremento della popolazione residente continuo dal 1996 ad oggi**.

Tab.1 - Popolazione residente dal 1956 al 2015 per classi di età. Dati visionabili sul sito del Comune di Carpi www.carpidiem.it

Anno	Nati	Morti	Immigrati	Emigrati	Variazione annuale	Popolazione
1956	539	364	1.344	1.034	485	40.311
1966	714	423	1.622	1.255	658	50.212
1976	663	557	1.364	905	565	58.763
1986	401	576	896	854	-60	60.614
1996	446	590	1.280	979	157	60.344
2006	617	661	2.169	1.517	698	65.125
2009	641	644	2.230	1.371	+856	68.059
2010	724	641	2.207	1.328	+962	69.021
2011	681	670	2.156	1.389	+778	67.355
2012	621	701	1.506	1.463	+53	67.408
2013	643	678	3.908	1.751	+2.122	69.530
2014	567	672	3.312	2.318	+889	70.419
2015	545	731	1.838	1.372	+280	70.699

Anche nel 2015 le morti superano le nascite, confermando il saldo naturale negativo degli ultimi vent'anni.

In controtendenza rispetto all'anno 2014 il dato relativo agli **stranieri residenti**, che vede un **incremento percentuale dello 0,55%**, dopo che l'anno precedente era stato contraddistinto da un calo del 5,98% della popolazione straniera residente.

La percentuale degli stranieri residenti nel Comune per l'anno 2015 è del 14,33% della popolazione totale, superiore al dato nazionale (8,24% al 31/12/2015 secondo i dati Istat: www.istat.it), regionale (12,060% secondo i dati Istat) e provinciale (13,23% secondo l'Osservatorio sull'immigrazione della Provincia di Modena).

La principale nazionalità di provenienza è il Pakistan (2.553 persone), seguito dalla Cina (1054), dalla Romania (1039) e dai paesi del Maghreb (Marocco 814 persone e Tunisia 750).

Nel Comune di Carpi, come possiamo notare dalla tabella 2, dal 2000 ad oggi la popolazione straniera femminile è quasi quintuplicata ed è rappresentata in maggioranza da giovani donne in età fertile che contribuiscono all'innalzamento del numero delle nascite. I minori stranieri sono 2.519, pari al 24,85% della popolazione straniera residente totale.

Tab.2 - Stranieri residenti al 31.12 di ogni anno dal 2000 al 2015 suddivisi per genere. Dati visionabili sul sito del Comune di Carpi www.carpidiem.it

Anno	Maschi	Femmine	Totale
2000	1.295	948	2.243
2001	1.596	1.119	2.715
2002	1.744	1.302	3.046
2003	2.135	1.687	3.822
2004	2.561	2.000	4.561
2005	3.021	2.329	5.350
2006	3.365	2.682	6.047
2007	3.677	3.077	6.754
2008	4.014	3.585	7.599
2009	4.387	3.969	8.347
2010	4.764	4.473	9.237
2011	5.102	4.894	9.996
2012	5.261	5.107	10.368
2013	5.399	5.320	10.719
2014	4.937	5.141	10.078
2015	4.951	5.182	10.133

Dati significativi del settore d'intervento e risposte del territorio

Le categorie di persone a cui il progetto nello specifico si rivolge sono quelle sopra menzionate e sotto descritte.

Persone che soffrono situazioni di disagio e fragilità sociale

In questa categoria rientrano persone che vengono da percorsi e storie di vita diverse, accumulate però dalla difficoltà a vivere autonomamente e a inserirsi nei canali socio-lavorativi tradizionali.

Possono essere persone che vivono la disabilità fisica, psichica o sensoriale. Dalla Banca dati disabili dell'INAIL (bancadatidisabili.inail.it) risulta che, su 60.947 persone con disabilità titolari di rendita INAIL in Emilia Romagna, siano oltre 12.300 quelle in provincia di Modena, l' 1,75% della popolazione.

Queste persone sono in carico ai servizi sociali, che li inseriscono in percorsi mirati o affidano a imprese e Cooperative private ed altri Enti la gestione dei servizi alla persona.

Si tratta per lo più di azioni riguardanti l'erogazione di attività motorie, il funzionamento dei centri socio-riabilitativi, l'accudimento domestico, la formazione professionale e i laboratori socio-occupazionali e di inserimento lavorativo per disabili.

Anche le persone che vengono da trascorsi di dipendenza necessitano di tempi e percorsi ad hoc per riuscire a reinserirsi nel tessuto socio lavorativo e acquisire autonomia.

Dopo la fase del trattamento, della cura e della riabilitazione dei disturbi da uso ed abuso di sostanze psicoattive, è necessario un accompagnamento educativo e la stesura di progetti personalizzati per assicurare la fuoriuscita dalla situazione di dipendenza.

In provincia di Modena si calcola che i consumatori di eroina siano circa 800. Un numero che coincide con quelli in cura al Sert. C'è una forte coincidenza tra le stime dei consumatori di eroina e i dati effettivi di chi è in cura. Per altre droghe c'è maggiore differenza: ad esempio per la cannabis si stimano 30mila consumatori in provincia di Modena ma al Sert ci sono solo 300 persone in cura per dipendenza da cannabis. Il Sert di Modena nel 2013 ha preso in carico 436 tossicodipendenti. Di questi 308 erano consumatori di eroina: 199 la utilizzavano per via endovenosa, ovvero siringhe, mentre gli altri sniffandola o inalandola.

Purtroppo il consumo di eroina, dopo aver segnato un calo nell'ultimo decennio, ha registrato un nuovo incremento. Nella Relazione al parlamento delle Politiche antidroga 2015, si legge che l'andamento dei sequestri, se ha registrato un decremento per la cocaina, ha visto aumentare i sequestri di eroina del 5,30%. La dipendenza da questa sostanza causa spesso l'emarginazione di chi ne fa consumo, la piena dipendenza dalla droga, il cui reperimento assorbe ogni risorsa economica oltre che energia fisica e mentale.

Accanto all'uso di droghe, anche il consumo smodato di alcool conduce a una dipendenza di difficile gestione.

Una forma di esclusione sociale che si sta diffondendo velocemente negli ultimi anni sia a livello nazionale sia a livello regionale è la patologia del gioco d'azzardo. In Italia il fenomeno del gioco d'azzardo è in continua crescita e in questi anni sta assumendo dimensioni sempre più rilevanti, come osservabile dall'andamento delle statistiche dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ex AAMS) relative alla quantità di denaro giocato. In parallelo si stanno anche rafforzando le evidenze scientifiche che portano a connotare quanto la pratica del gioco d'azzardo può esitare in sviluppo di forme di vera e propria dipendenza (gioco d'azzardo patologico) o comportamenti a rischio (gioco d'azzardo problematico). La problematica emergente ha suscitato molte e diversificate reazioni sia in ambito politico sia sociale e destato grande interesse in molti gruppi e settori della sanità non ultimo per le problematiche secondarie correlate e le negative conseguenze economico-finanziarie che sono state rilevate su vari gruppi familiari coinvolti in questo problema. Spesso infatti si è visto che associato al gioco d'azzardo patologico vi sono fenomeni di usura e di comportamenti illegali che impoveriscono e mettono questi malati e le loro famiglie in condizioni molto problematiche e di povertà. Ad oggi tuttavia non esistono studi

e dati epidemiologici accreditati in grado di quantificare correttamente il problema sia nella dimensione che nella diffusione ed eventuali trend di evoluzione.

Il Gioco d'Azzardo Patologico è un fenomeno caratterizzato da elementi molto vicini alle classiche forme di dipendenza. La gravità del gioco d'azzardo può essere classificata con l'utilizzo di test specifici attraverso i quali è possibile identificare differenti livelli di compromissione: non problematico, problematico e patologico. Nell'ambito dell'inquadramento del fenomeno si ritiene opportuno adottare la seguente terminologia:

- Persone vulnerabili: soggetti che per alcune loro caratteristiche neuropsico-biologiche e sociali presentano una probabilità maggiore, rispetto alla popolazione generale esposta al gioco d'azzardo, di esplicitare un comportamento a rischio (gioco d'azzardo problematico) e di evolvere in malattia (gioco d'azzardo patologico).
- Gioco d'Azzardo Problematico: identifica il gioco d'azzardo compulsivo in cui non si è ancora instaurata una dipendenza, ma con una possibile progressione verso una forma di malattia. E' quindi da considerare un comportamento a rischio per la salute psico-fisica e sociale della persona in quanto spesso è evolutivo verso la forma patologica, caratterizzata proprio da dipendenza. E' una condizione comportamentale prevenibile ed estinguibile con interventi preventivi e supporti psicologici ed educativi. Questo comportamento necessita di diagnosi precoce e interventi immediati.
- Gioco d'Azzardo Patologico: E' una malattia del cervello che si connota come una dipendenza patologica "*sine substancia*", caratterizzata da andamento cronico e recidivante in grado di compromettere lo stato di salute fisica e psichica e la socialità della persona affetta da tale disturbo. E' una malattia prevenibile, curabile e guaribile che necessita di diagnosi precoce, cure specialistiche e supporto sociale. La sua diagnosi si basa sulla rispondenza ai criteri diagnostici descritti nella Classificazione Internazionale delle malattie dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (ICD-X) e nel DSM-IV-TR dell'American Psychiatric Association. Il gioco d'azzardo patologico è stato caratterizzato come una patologia progressiva, a vari livelli.

Il 54% delle persone che risiedono in Italia sarebbero alla domanda "Lei ha giocato d'azzardo almeno una volta negli ultimi 12 mesi?", rispondono positivamente. La stima dei giocatori d'azzardo problematici varia dall'1,3% al 3,8% della popolazione generale mentre la stima dei giocatori d'azzardo patologici varia dallo 0,5% al 2,2% (Ministero della Salute, 2012). Secondo il Ministero della Salute (2012), il 71% della popolazione italiana percepisce come rischioso il gioco d'azzardo, ma solo il 60% disapprova i giochi in cui si vincono e perdono soldi.

Secondo il Censis (Centro Studi Investimenti Sociali) "Le dipendenze da gioco d'azzardo sono cresciute enormemente in questi ultimi anni, riducendo progressivamente anche la loro connotazione di genere: con un meccanismo potente di rinforzo reciproco è aumentata l'accessibilità al gioco, la proporzione dei giocatori insieme all'incidenza delle forme patologiche o problematiche". (Fonte: Censis Rapporto "La crescente sregolazione delle pulsioni" 2011).

I giocatori patologici, a differenza dei consumatori di sostanze illegali, si trovano anche ad età ben più avanzate. Basti pensare che fra tutti i giocatori patologici in carico ai SERT (Servizio Dipendenze Patologiche) della Regione Emilia Romagna, ben il 10,9% delle persone ha più di 64 anni (gli utenti più anziani in carico hanno 78 anni). (Fonte: Dipendenze Patologiche - Regione Emilia Romagna, convegno sul gioco d'azzardo del 1 ottobre 2012).

Il gioco d'azzardo è un fenomeno che colpisce le fasce più deboli della popolazione. Secondo i dati Eurispes (Istituto privato di Studi Politici, Economici e Sociali, che opera nel campo della ricerca politica, economica e sociale), i maggiori investitori sono coloro che hanno un reddito basso: giocano il 47% degli indigenti, il 56% degli appartenenti a un ceto medio-basso, il 66% dei disoccupati.

Secondo i dati presentati nel Dossier "Gioco d'azzardo ed enti locali" di Legautonomie, la provincia di Modena presenta una realtà allarmante, insieme a Rimini e Reggio Emilia.

Nel modenese, nell'anno 2013, arrivano a 140 i dipendenti patologici in cura nelle strutture. Di questi, 24 sono a Carpi e 20 a Mirandola. Nella Bassa l'80% sono maschi, il 20% gioca con le slot machine, il 25% con i gratta e vinci, il 22% rischia on-line ed i restanti si dedicano al lotto ed alle corse dei cavalli. La metà di loro ha un'età compresa tra i 28 ed i 38 anni, mentre il 20% sono giovani tra i 18 ed i 28 anni. E, se includiamo i dipendenti patologici che non si fanno curare, si stima che nell'Area Nord di Modena ci siano tra i 450 e i 1800 ludopatici. In quest'area, circa una persona su cento sarebbe malata di gioco patologico. Sempre più spesso il fenomeno sta colpendo, soprattutto in questa zona, chi ha perso la casa e il lavoro anche a causa del sisma del 2012, chi è disoccupato e chi soffre di solitudine.

A Carpi l'aumento del gioco d'azzardo è costante, ma se i numeri assoluti sono ancora bassi a spaventare è il tasso di crescita: sono 18 le sale scommesse attive, 10 delle quali hanno aperto i battenti negli ultimi 4 anni, con un picco di 6 nuove entrate nel 2011, mentre ammontano a 162 i bar con videopoker. Nel 2013 i giocatori patologici in cura a Carpi erano 24: la punta di un iceberg che cela in realtà una zona grigia sommersa di immani proporzioni. Nel gioco d'azzardo, contrasto è una parola chiave, ancor prima della cura.

Altre persone che vivono una situazione di emarginazione sono quelle appartenenti a categorie su cui gravano pregiudizi che portano all'esclusione dal mercato del lavoro. Pensiamo per esempio a sinti e rom o agli ex detenuti. Spesso il concetto di emarginazione sociale si fa coincidere con quello di povertà. Il passaggio dell'Unione Europea dal concetto di povertà (basato sul reddito) a quello di esclusione sociale ha permesso di cogliere la multidimensionalità e la natura relazionale dell'essere povero.

L'Istat ha recentemente utilizzato l'indicatore sintetico di deprivazione che rappresenta una misura importante nell'ambito dell'analisi dell'esclusione sociale.

L'indicatore sintetico di deprivazione rappresenta la quota di famiglie che dichiarano almeno tre delle nove deprivazioni riportate di seguito:

1. non riuscire a sostenere spese improvvise;
2. avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo);
3. non potersi permettere una settimana di ferie in un anno lontano da casa;
4. non potersi permettere un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni;
5. non potersi permettere il riscaldamento adeguato dell'abitazione;
6. non potersi permettere l'acquisto di una lavatrice;
7. non potersi permettere l'acquisto di un televisore a colori;
8. non potersi permettere l'acquisto di un telefono;
9. non potersi permettere l'acquisto di un'automobile.

Come altre dimensioni del disagio, anche la deprivazione mostra una forte associazione con il territorio, la struttura familiare, il livello di istruzione e la partecipazione al mercato del lavoro. L'esclusione sociale si riferisce non tanto a traiettorie individuali quanto a relazioni e processi sociali che coinvolgono un numero crescente di individui in dinamiche sociali, relazionali, economiche degenerative che possono escludere i soggetti dal godimento di uno status minimo di cittadinanza.

Le persone collocate ai margini della vita sociale e politica vivono una pluralità di situazioni: la povertà materiale è una delle condizioni che definisce le situazioni di vulnerabilità, ma non è la sola. Molto spesso il concetto di esclusione sociale si ricollega a gruppi di popolazione che per stili di vita - nomadi - o per esperienze individuali - carcerazione - sono lontani dal mondo del lavoro o dai normali circuiti occupazionali. Possono vivere esperienze di fragilità sociale anche persone che a causa di una limitata consapevolezza dei diritti di cittadinanza o per insufficienti competenze conoscitive (stranieri che non conoscono bene la lingua italiana) non trovano un proprio ruolo nel tessuto sociale e finiscono per scomparire. Tutte queste persone fragili sono ad alto pericolo emarginazione e rischiano di scivolare verso condizioni di disagio ancora maggiore.

La processualità e la dinamicità del fenomeno inducono a prestare particolare attenzione ai passaggi da zone dell'integrazione a quelle della vulnerabilità sociale e da questa all'esclusione. Per questo è molto importante l'attuazione di politiche locali di prevenzione all'emarginazione e la realizzazione di percorsi che riconoscano soggettività agli individui esclusi e promuovano il loro inserimento sul territorio (eventi di socializzazione, pratiche di buon vicinato...). I progetti

di inclusione sociale devono esser rivolti a tutta la popolazione, nessuna quota o segmento escluso, affinché l'inclusione di alcuni non comporti l'esclusione di altri.

Anche la componente più anziana della popolazione vive il rischio dell'isolamento e dell'emarginazione sociale. L'invecchiamento della popolazione anziana nei Comuni delle Terre d'Argine è ben evidenziato dal **numero delle persone con più di 65 anni**, che sono quasi **raddoppiate negli ultimi trent'anni**.

La popolazione anziana residente (+65 anni) ammonta a 16.141 persone, pari al 22,83% della popolazione totale. L'indice di vecchiaia è del 163,40%. L'indice di dipendenza senile, che è il rapporto tra la popolazione anziana ultrasessantacinquenne e la popolazione in età attiva (15-64 anni), permette di misurare, seppur in modo generico, il "peso" che le persone anziane costituiscono per coloro che si trovano in età lavorativa. Tale indice, sia a livello comunale che a livello regionale, ha un andamento crescente e l'incremento più evidente lo registra il comune di Carpi che passa dal 20,2 nel 1981 al 36,13 nel 2015: in pratica, nel 1981 ogni 100 persone in età attiva c'erano circa 20 persone con più di 65 anni, contro gli oltre 36 anziani del 2015 (www.carpidiem.it). Le conseguenze di queste tendenze sono molteplici: si pongono molti interrogativi rispetto alle capacità di far fronte a bisogni crescenti di assistenza e cura, nonché alla possibilità di rispondere al mantenimento del mercato del lavoro e del sistema pensionistico. I destinatari delle politiche sociali divengono sempre più gli anziani, in ragione del progressivo invecchiamento della popolazione, causando un problema di iniquità rispetto le giovani generazioni.

Risposte presenti sul territorio:

- Centro per l'impiego provinciale: ufficio collocamento mirato. Si occupa dell'inserimento lavorativo di persone diversamente abili e di incrociare competenze e disponibilità con le caratteristiche delle aziende.
- Campagna di sensibilizzazione del Comune di Carpi sul tema delle barriere architettoniche, promossa dal 'Tavolo permanente per l'abbattimento delle barriere architettoniche' del Comune.
- AMA, gruppi di auto mutuo aiuto per genitori di figli disabili. Le famiglie di persone disabili si incontrano e scambiano le proprie esperienze. Ad ogni incontro, è presente un "facilitatore della comunicazione" con il compito di coadiuvare il gruppo.
- Servizio di counseling e aiuto alla persona: consulenza psicosociale ed intervento socio educativo con funzione di sostegno e prevenzione.
- CAAD - Centro per l'adattamento dell'ambiente domestico. Il Servizio CAAD si rivolge alle persone con disabilità e ai loro familiari, con l'obiettivo di sviluppare una cultura diffusa dell'accessibilità, fruibilità e vivibilità dell'abitazione, al fine di completare e rendere più efficaci le politiche orientate all'autonomia e alla domiciliarità.
- Agevolazioni ed esenzioni per l'autovettura. La Legge n. 449 del 1997 ha introdotto, fra le altre agevolazioni, l'esenzione dal pagamento delle tasse automobilistiche (bollo auto) per i mezzi adattati alla locomozione e alla deambulazione delle persone con ridotta o impedita capacità motoria (art. 8 comma 7)
- Contributi per l'acquisto o l'adattamento di veicoli privati e ausili per il domicilio. I contributi sono rivolti a favorire l'adattamento o l'acquisto di un veicolo: per adattamento si intendono le modifiche ai comandi di guida prescritti dalla Commissione per le patenti speciali e le modifiche

alla carrozzeria e alla sistemazione interna del veicolo necessarie per l'accesso e l'utilizzo del mezzo da parte del disabile.

- SAP - Servizio di Aiuto alla Persona. Servizio di aiuto alla persona che si realizza attraverso azioni e interventi volti a favorire le opportunità di vita autonoma e di integrazione sociale delle persone disabili. Il servizio realizza la propria attività attraverso volontari disposti a svolgere azioni di aiuto personale ai disabili. Le attività attraverso cui si concretizza sono:

accompagnamento a supporto della vita relazionale ed in attività di socializzazione come la frequenza di luoghi pubblici, la partecipazione a feste o gite; supporto all'apprendimento e allo studio per l'utilizzo della strumentazione informatica e di programmi predisposti per la disabilità; organizzazione di uscite e gite per i ragazzi insieme ai volontari.

- Centri socio riabilitativi: la finalità dei centri è di mantenere le persone diversamente abili o anziane all'interno del proprio nucleo familiare, assicurando l'assistenza tutelare e relazionale nelle fasce orarie in cui i parenti non sono in grado di garantirla. Organizzano attività educative, socializzanti, assistenziali, d'animazione e d'appoggio alla vita familiare per favorire l'integrazione sociale e il mantenimento delle abilità residue. A Carpi sono presenti tre centri diurni.

- Atelier Matemagica - Laboratori d'integrazione. E' un servizio per le attività del tempo libero, rivolto a persone con o senza handicap. E' un luogo di conoscenza e scoperta del proprio saper essere e saper fare. E' un punto di incontro per stare insieme e rafforzare le relazioni interpersonali. Matemagica nasce per favorire l'integrazione delle persone disabili e si pone come punto di riferimento per le attività del tempo libero e di socializzazione dei ragazzi stessi.

- Servizio Inserimento Lavorativo Point Job, gestito dalla cooperativa Nazareno. Organizza incontri di orientamento, rivolti ai ragazzi portatori di handicap per individuare e progettare percorsi adeguati al progetto di inserimento lavorativo di ognuno. Offre formazione professionale e lavorativa per favorire l'acquisizione di abilità professionali di base, lo sviluppo di attività trasversali indispensabili nel contesto lavorativo, la promozione e il consolidamento di comportamenti autonomi sia nella gestione della propria persona che nell'integrazione socio-ambientale. Organizza l'AOP, Attività Occupazionale Protetta, che si svolge presso laboratori, aziende o enti pubblici di volta in volta diversi. Organizza la Borsa lavoro con lo scopo di fare acquisire competenze e abilità professionali. Tale percorso si pratica presso cooperative sociali, associazioni, aziende, enti pubblici o privati con l'eventuale presenza di un tutor educatore in affiancamento ed è rivolto a disabili, giovani o adulti in difficoltà

- Centro di ospitalità Casa ex Carretti. E' un servizio di prima accoglienza legato all'emergenza abitativa e prevede una permanenza di 6 mesi rinnovabili conseguente ad un progetto elaborato da un'equipe socio-educativa. Offre opportunità educative e di socializzazione finalizzate a contrastare situazioni d'isolamento ed emarginazione e tempi e spazi d'incontro tra gli ospiti e tra questi e l'ambiente sociale.

- SET - Servizio Educativo Territoriale. Formula progetti educativi individualizzati per sviluppare e promuovere la crescita personale, l'inserimento e la partecipazione sociale e il mantenimento delle capacità cognitive e relazionali già presenti nella persona disabile al fine di renderla più autonoma ed autosufficiente. Appronta interventi intorno alla relazione interpersonale, nel sistema familiare, nel contesto sociale e con i diversi servizi presenti sul territorio. Aiuta la persona interessata ad esprimere la sua individualità accompagnandola e condividendo gli eventi della vita quotidiana. Aiuta nell'attività quotidiana con lo scopo di mantenere le capacità residue, nella propria abitazione con l'utilizzo di ausili o strumenti vari, e sostiene la mobilità nel territorio cittadino per acquisti, commissioni varie, uffici, visite ad amici e parenti. Accompagna presso attività occupazionali e/o socio occupazionali quali stages formativi, borse lavoro.

- Servizio di Assistenza Domiciliare - SAD. Si propone di favorire il mantenimento nel proprio ambiente di vita della persona con problemi di non autosufficienza psico-fisica, riconoscendo l'utente e la sua famiglia come interlocutori privilegiati nella definizione e realizzazione del progetto di aiuto. Offre aiuto di carattere assistenziale per la cura della persona e del nucleo familiare al domicilio con interventi che possono riguardare l'aiuto per il governo della casa, la fornitura e la preparazione dei pasti, l'aiuto nell'igiene personale.

- Amministratore di sostegno. L' Amministratore di sostegno è la figura giuridica introdotta dalla L 6/2004 per aiutare una persona svantaggiata o in caso di temporanea infermità sopperire a necessità di tipo sanitario e/o economico-finanziarie

- Cooperative Sociali Nazareno. La Cooperativa Nazareno si occupa di accoglienza di minori e persone con disabilità e/o disturbo mentale. L'accoglienza è finalizzata alla crescita, al recupero o al mantenimento delle capacità del soggetto attraverso l'offerta di percorsi personalizzati. I servizi erogati sono: 2 CENTRI DI RIABILITAZIONE DIURNA in Carpi rivolti a persone con disabilità fisica e/o disturbo mentale, 1 COMUNITA' EDUCATIVA PSICOLOGICA PER MINORI, 2 CENTRI DI ACCOGLIENZA RESIDENZIALE in Carpi per persone con disabilità fisica e/o psichica, 2 Appartamenti Supportati. Gestisce inoltre il Point Job del Comune di Carpi (vedi prima).

- NAZARENO WORK SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE. Nasce nel 1993 per rispondere alla richiesta di inserimento lavorativo di alcuni ospiti della Cooperativa Sociale Nazareno. I lavoratori coinvolti nell'attività sono svantaggiati ai sensi della L. 381/91. Gli ambiti di intervento sono: GREEN SERVICE: attività di giardinaggio, spazzamenti, servizi ambientali e gestione isole ecologiche; NEW JOB COMPANY: attività di assemblaggio conto terzi; NAZARENO BISTRO' CATERING AND FOOD: servizio di catering e banqueting per ogni Evento.

- RipArte Cooperativa sociale. Si occupa dell'inserimento lavorativo di persone con svantaggio attraverso le seguenti attività: Toner: Il servizio, svolto in collaborazione con AIMAG, prevede il ritiro ed il recupero presso le Aziende associate di cartucce toner esauste, da produzione aziendale ed artigianale, per un corretto smaltimento ecologico; Trasporti: Attività di raccolta RAEE (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche) presso Stazioni Ecologiche Attrezzate e da aziende private presenti nel territorio regionale, da avviare a trattamento ecologico; Caditoie: Pulizia dei tombini, due volte all'anno, per i Comuni di Novi, Soliera, Campogalliano, Concordia, San Possidonio. Il servizio viene svolto in convenzione AIMAG; Progetto DiversaMente uguali: utilizza le attività cinofile socio riabilitative per disabilità sia fisiche che psichiche: la Ludo Agility e la Ludo Disc Dog rivolta a bambini e adolescenti e la Para Agility e il para Disc Dog rivolta agli adulti e attività di Pet Therapy

- Eorte' cooperativa sociale

Impresa sociale nata da un'idea di un gruppo di famiglie desiderose di agire per promuovere un'economia alternativa, rivolta in particolare a produrre e offrire servizi alla persona e alla famiglia. Offre la possibilità di impiego temporaneo e/o indeterminato anche a persone in stato di difficoltà. Gestisce un appartamento per l'accoglienza di mamme con bimbi in alta autonomia (Appartamento "Casa del glicine"): gestisce un Social Bar e il Social Market - Il Pane e le Rose, un Supermercato solidale dove la collettività del Comune di Soliera si prende cura di una fascia di cittadini economicamente deboli. Ha inoltre un servizio di Mediazione familiare

- SCAI Societa' Cooperativa Sociale. Si propone di perseguire l'interesse generale della comunità con l'intento specifico di dare una risposta ai bisogni di carattere ricreativo, educativo e socio-assistenziale. Gestisce due centri ludico ricreativi e una casa famiglia.

- SERT di Carpi. Il Servizio Tossicodipendenze (Ser.T.) tutela e promuove la salute, assicurando gli interventi di prevenzione, trattamento, cura e riabilitazione, dei disturbi da uso ed abuso di sostanze psicoattive. Il Ser.T. opera tramite una équipe composta da operatori con differenti competenze, in grado di intervenire sulla persona in modo globale.

Il percorso di osservazione e diagnosi attuato nella fase iniziale, è finalizzato a proporre e condurre trattamenti terapeutico-riabilitativi personalizzati, plurispecialistici e flessibili. I trattamenti possono essere ambulatoriali (interventi educativi, psicoterapie, interventi di supporto psicologico, trattamenti farmacologici anche a base di farmaci sostitutivi, interventi assistenziali diretti al reinserimento sociale del soggetto), residenziali (ricoveri ospedalieri programmati, Centro di Osservazione e Diagnosi, Comunità Terapeutiche) o semiresidenziali (Centri diurni). Viene garantita la continuità di cure e la verifica continua dell'efficacia dei percorsi terapeutici.

Il Servizio collabora e si raccorda con gli altri servizi presenti sul territorio, sia con quelli pubblici a carattere sanitario e sociale, sia con quelli del privato sociale accreditato, degli ospedali privati e del volontariato, operando secondo modalità condivise.

Al Ser.T possono accedere tutte le persone che hanno problemi di uso ed abuso di sostanze stupefacenti illegali (eroina, cocaina, cannabinoidi, ecstasy, allucinogeni, ecc.) e/o legali (psicofarmaci).

- CENTRO ALCOLOGICO DEL DIPARTIMENTO DI SALUTE MENTALE. Il Centro Alcolico si occupa di prevenzione, diagnosi e cura dei disturbi e problemi legati al consumo e all'abuso di alcol. Il servizio, tramite una équipe specializzata composta da figure professionali diverse (medico, psicologo, assistente sociale, educatore), interviene con un percorso iniziale di osservazione e diagnosi, finalizzato a proporre e condurre trattamenti terapeutico-riabilitativi personalizzati, plurispecialistici e flessibili.

- Progetto No Slot della Banca Popolare dell'Emilia Romagna. Il Gruppo Bper è una delle prime realtà bancarie a emanare un'apposita circolare, rivolta ai propri 12mila dipendenti, che definisce una serie di iniziative per informare, prevenire e avviare attività di contrasto riguardo alla pratica sempre più diffusa del Gap, gioco d'azzardo patologico. La Banca prevede il controllo della liquidità per i propri clienti in modo da poter segnalare quando avvengono degli abusi. Le carte di credito, inoltre, non possono essere usate per pagare le scommesse online. Dai prelievi massicci all'inizio del mese, dai contanti che filano via veloci dalla carta di credito, dalle transazioni verso tabaccai, bar, sale da gioco, una volta identificato, il cliente verrà convocato dal direttore della filiale, che potrà procedere con il blocco del conto corrente.

- Rete "Non giocarti il futuro": enti, associazioni e singoli cittadini del Comune di Carpi si sono uniti in rete per contrastare il fenomeno del gioco d'azzardo. La rete è nata alla fine del 2013 e sono state realizzate iniziative quali mobilitazioni per sostenere i bar e i locali che hanno deciso di essere "slot-free", incontri sulla dipendenza da gioco d'azzardo, proiezioni di film e incontri pubblici.

- Centri Diurni per Anziani. I Centri Diurni, detti anche strutture semiresidenziali, sono strutture aperte almeno sei-otto ore al giorno, che offrono vari servizi di natura socio-assistenziale agli anziani. L'obiettivo è quello di aiutare le persone anziane disabili a mantenere la propria autonomia e a vivere nella propria casa. Gli utenti possono usufruire dell'ospitalità e dei servizi del centro per una parte della loro giornata.

- Assistenti famigliari - badanti. Sportello di intermediazione dell'Unione Terre d'Argine in collaborazione con il Centro per l'impiego di Carpi per far incontrare domanda e offerta di lavoro di assistenza famigliare

- Associazione Anziani in rete: riunisce le associazioni L'Ancora, Il Faro, Il Ponte ed offre un servizio di trasporto in auto per anziani e disabili per recarsi presso strutture ospedaliere del comprensorio sanitario Modena/Reggio, a visite mediche, centri di fisioterapia, palestra e commissioni varie.

- Auser Carpi: effettua accompagnamento a centri di aggregazione sociale o di inclusione lavorativa, in visita a familiari ricoverati, accesso ad uffici o pubblici servizi, incombenze burocratiche, ritiro ricette/richieste esami, prestazione ambulatoriale diagnostica, terapeutica, riabilitativa...

- Associazione Contatto onlus: offre un servizio di trasporto per coloro che devono recarsi in ospedale o in centri sanitari per effettuare visite, analisi, terapie. Inoltre offre aiuto per ritiro risposte ad esami clinici per coloro che non hanno la possibilità autonomamente. Il servizio si rivolge ai residenti di San Marino, Fossoli, Budrione e Migliarina.

- Case protette per anziani: a Carpi sono presenti 3 case residenziali per anziani gestite dall'ASP (Azienda Pubblica dei servizi alla persona) e tre private.

- Prontofarmaco. Servizio gratuito di consegna farmaci a domicilio messo a punto grazie alla collaborazione tra Croce Rossa, Federfarma e Comune di Carpi, che permette di garantire la consegna dei farmaci a domicilio e l'assistenza in alcune piccole pratiche burocratiche come ad esempio la prenotazione di un esame.

Persone in emergenza abitativa

La povertà non colpisce più soltanto chi non ha una casa, ma anche chi la casa la possiede, ma non è più in grado di mantenerla. Il costo relativo al mantenimento dell'abitazione è aumentato in modo non proporzionale all'aumento dei redditi, anzi una riduzione generale dei redditi familiari non ha comportato alcuna variazione nei costi per l'abitazione.

Sempre più famiglie dichiarano che le spese per l'abitazione sono troppo alte.

Tab. 3 - Ricaduta della spesa relativa all'alloggio sulle famiglie

Anni	Spese per abitazione troppo alte	Abitazione troppo piccola	Abitazione troppo distante dai familiari	Abitazione in cattive condizioni	Irregolarità nell'erogazione dell'acqua	Non si fidano a bere l'acqua del rubinetto
1995	908	159	185	68	87	743
1996	934	192	195	101	86	721
1997	931	148	210	59	85	754
1998	919	157	225	56	118	782
1999	959	184	259	80	135	749
2000	983	166	249	71	90	788
2001	1.012	187	260	72	98	738
2002	1.040	183	266	63	92	634
2003	1.089	238	280	67	112	711
2005	1.189	176	348	71	115	587
2006	1.173	165	353	77	130	556
2007	1.249	207	406	111	97	682
2008	1.258	232	384	64	96	604
2009	1.218	221	399	69	107	568
2010	1.070	213	366	89	103	583
2011	1.155	207	395	75	68	573
2012	1.349	233	399	70	87	546

TITOLO DI GODIMENTO	Spesa mensile per l'abitazione (media in euro)	Reddito netto mensile (media in euro)	Quota spese su reddito (%)	Famiglie in sovraccarico per i costi dell'abitazione (b)	
				(%)	(migliaia)
Affitto	535	1.923	27,8	30,7	1.428
- a canone ridotto	408	1.836	22,2	19,8	260
- a canone di mercato	585	1.957	29,9	34,9	1.167
Proprietà	322	2.716	11,9	4,9	828
- con mutuo	573	3.173	18,1	9,5	316
- senza mutuo	261	2.605	10	3,8	512
Usufrutto/Usò gratuito	197	1.909	10,3	4,4	137
AREA GEOGRAFICA					
Nord	394	2.657	14,8	11	1.305
Centro	360	2.642	13,6	9,6	465
Sud e Isole	267	2.065	12,9	7,9	623
NUMERO DI COMPONENTI					
Uno	284	1.376	20,6	18	1.323
Due	335	2.379	14,1	6,8	454
Tre	386	3.083	12,5	6,7	344
Quattro	398	3.381	11,8	4,5	191
Cinque o più	432	3.660	11,8	6,3	81
TIPOLOGIA FAMILIARE					
Persone sole, fino a 34 anni	340	1.343	25,3	23,7	236
Persone sole, 35-64 anni	316	1.687	18,7	17,4	473
Persone sole, 65 anni e oltre	245	1.153	21,3	16,9	615

In provincia di Modena, nell'anno 2015, sono stati emessi 1377 provvedimenti esecutivi di sfratto. Di questi, nessuno aveva come causa la necessità del locatore. 21 sfratti sono stati eseguiti per finita locazione, 1366 per morosità. Gli sfratti effettivamente eseguiti sono stati 530.

Tab.4 - Andamento annuale dal 2000 al 2013 dei provvedimenti di sfratto per morosità.
Fonte: Provincia di Modena

Anno	Num. di sfratti per morosità
2000	516
2001	581
2002	558
2003	712
2004	750
2005	640
2006	774
2007	847
2008	1062
2009	1479
2010	1179
2011	1273
2012	993
2013	1181
2015	1366

I dati sulla casa raccolti dal Rapporto delle attività e dei progetti della Caritas diocesana e dell'associazione Porta Aperta nell'anno 2015, analizza la situazione abitativa delle famiglie. Dai dati raccolti emerge la fragilità abitativa delle persone che il centro accompagna. Il 9,42% dell'utenza vive da amici o parenti, in una situazione di precarietà. Il 4,8% dichiara di risiedere in un domicilio di fortuna, mentre il 2,95% abita in una roulotte.

4 persone dichiarano di dormire in macchina e ben 19 dicono di essere prove di abitazione. La fragilità abitativa sul territorio di Carpi si caratterizza per il coinvolgimento non solo e non tanto di uomini adulti, ma soprattutto di nuclei familiari.

Le parrocchie della Diocesi di Carpi in tante occasioni si sono sentite interpellate in prima persona da questa vera e propria emergenza, accogliendo il bisogno delle famiglie e facendosi carico personalmente, con gesti concreti di accoglienza. In più di un'occasione hanno aperto le porte delle canoniche per dare accoglienza a famiglie in emergenza abitativa.

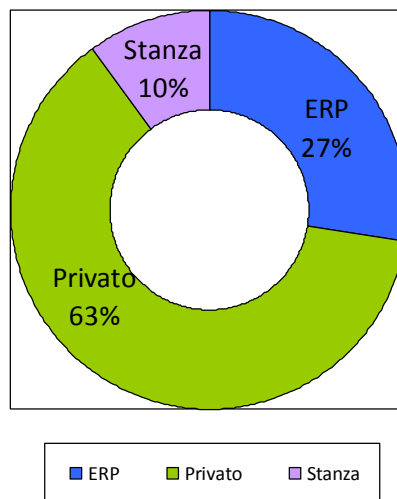
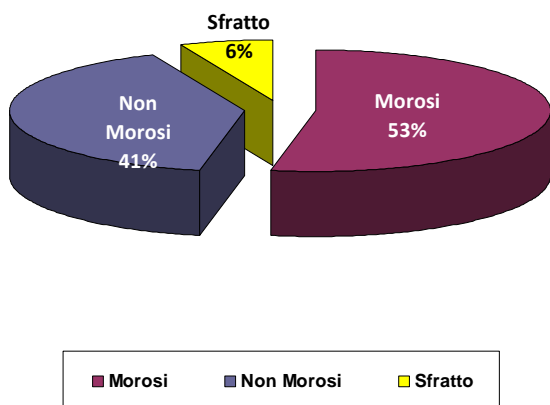
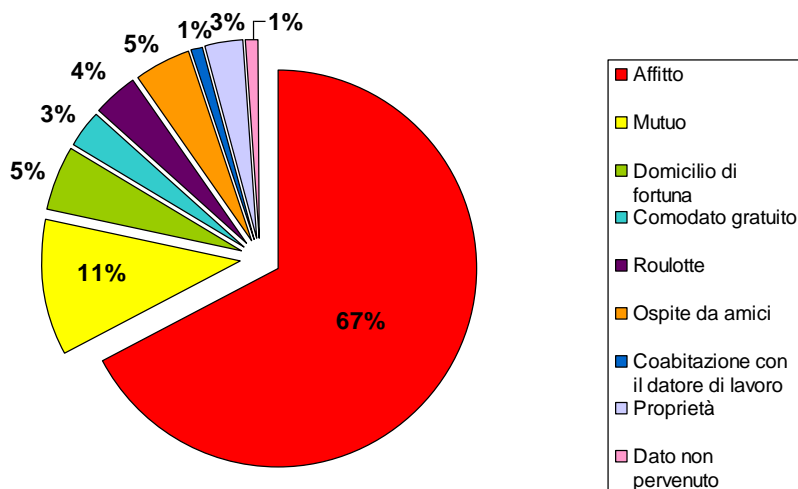
risposte messe in campo dal territorio, in particolare davanti allo sfratto esecutivo.

Da un'analisi condotta dal centro d'ascolto dell'associazione Porta Aperta di Carpi nell'anno 2015 emerge come la principale fonte di indebitamento delle famiglie accompagnate dal centro siano legate all'abitare.

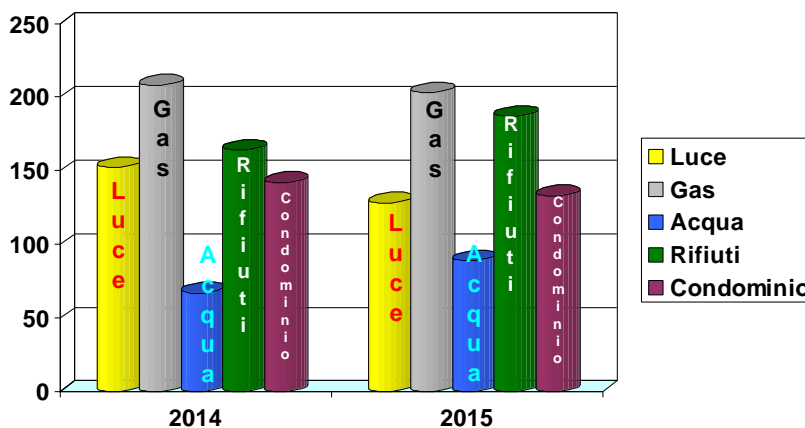
I nuclei accompagnati dall'associazione sui quali grava un mutuo sono 58, di questi ben il 77% non riesce più a pagarlo e ben il 16% ha già subito un pignoramento solo nell'anno 2015. Il capitale complessivo riferito a questi 58 mutui si aggira intorno ai 7.042.544,00 di euro e le rate che risultano ad oggi insolute sfiorano i 2.000.000,00 di euro.

Le famiglie invece che vivono in affitto sono 350, di cui 96 presso alloggio ERP e 219 presso privati, mentre 35 nuclei hanno in affitto una sola stanza. Dei 350 nuclei, 186 sono morosi (più

della metà) e 22 hanno subito uno sfratto nel 2015. La morosità complessiva sugli affitti raggiunge la non trascurabile somma di 460.311,00 euro. Mentre i restanti 100 nuclei vivono in domicilia considerati provvisori o di fortuna.



La maggior parte dei nuclei rilevati hanno presentato almeno una morosità sulle utenze domestiche di luce, acqua, gas, rifiuti e spese condominiali.



A questa situazione si aggiungono le 2.500 persone rimaste prive di abitazione a causa del sisma che ha colpito il territorio del Comune di Carpi.

Il tema dell'emergenza abitativa è stato ulteriormente aggravato dagli eventi sismici del 2012. Il sisma ha prodotto danni devastanti colpendo sia le attività produttive che le residenze delle famiglie. L'impegno profuso dal primo minuto dai Comuni, dalla Regione, dalla Provincia, da tutti i livelli istituzionali e soprattutto dai cittadini e dalle imprese sta permettendo una difficile rinascita per la quale, terminata la fase di emergenza, occorreranno comunque tempi non brevi. L'area maggiormente colpita è stata la porzione settentrionale della Pianura Padana emiliana compresa tra le provincie di Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Bologna. Il bilancio umano è stato pesante: 28 persone hanno perso la vita a causa delle scosse, cui si è aggiunto un volontario deceduto durante la fase di ricostruzione. I feriti sono stati oltre 300. Gli eventi sismici hanno interessato un'area di grandi dimensioni e densamente popolata. La zona intorno agli epicentri ingloba 33 comuni: 7 in provincia di Reggio Emilia, 14 in provincia di Modena, 5 in quella di Bologna e 7 in provincia di Ferrara. Ad essere stata colpita non è soltanto una zona densamente popolata, ma anche una zona con un altissimo tasso di industrializzazione, un'agricoltura fiorente e con un alto tasso di occupazione. Nell'area colpita si produce circa il 2% del Pil nazionale. Sono invece 59 i comuni interessati complessivamente dagli eventi sismici. Gli abitanti coinvolti residenti in quest'area sono 767.483 in totale, coinvolgendo 344.200 abitazioni.

Tab.5 - Popolazione e abitanti nell'area vasta (59 comuni) colpiti dal sisma. Fonte: Regione Emilia-Romagna

	Popolazione residente	Famiglie	Abitazioni
Modena	261.645	35.642	112.392
Ferrara	214.545	19.414	105.835
Bologna	169.636	16.351	76.618
Reggio Emilia	121.657	18.774	49.355
Totale area colpita	767.843	90.181	344.200

I danni alle abitazioni sono stati altissimi, basti pensare ai 13.982 edifici inagibili che corrispondono a 33.012 unità abitative inagibili di cui 14.751 totalmente inagibili. Le unità abitative, facenti parte di edifici ad uso residenziale esclusivo e non esclusivo, quelle dichiarate inagibili sono 33.012, 18.254 con danni B e C e poco meno di 15 mila con danni E.

Tab.6 - Totale di edifici ed unità abitative dichiarate inagibili dopo gli esiti di verifica dell'agibilità immediatamente dopo i giorni del sisma. Fonte: Regione Emilia-Romagna Dossier Terremoto "A un anno dal terremoto"

Edifici temporaneamente inagibili B	Edifici parzialmente inagibili C	Edifici totalmente inagibili E	Totale Edifici inagibili
4.714	1.338	7.930	13.982
Unità abitative temporaneamente inagibili B	Unità abitative parzialmente inagibili C	Unità abitative totalmente inagibili E	Totale Unità abitative inagibili
14.770	3.484	14.751	33.012

La macchina dei soccorsi pubblici si è messa in moto sin da subito individuando 4 diverse tipologie di intervento per aiutare chi aveva problemi di inagibilità dell'abitazione:

1. Contributi per l'autonoma sistemazione (CAS) di cui hanno beneficiato 10.000 nuclei familiari;
2. Contratti di affitto temporanei a carico del Fondo per la ricostruzione di cui hanno beneficiato circa 540 nuclei familiari;
3. Moduli prefabbricati urbani (760) che hanno ospitato 2300 persone;
4. Moduli prefabbricati rurali (200) che hanno ospitato 600 persone, lavoratori e addetti.

Risposte presenti sul territorio

- Ufficio Casa: si rivolge ai cittadini che hanno necessità di informazioni sulla normativa regionale e nazionale in materia e sulle modalità di accesso ai benefici e contributi pubblici e/o che si trovino in una condizione di difficoltà/emergenza abitativa. Gestisce i bandi per l'assegnazione e i successivi adempimenti: pubblicazione, raccolta domande, istruttoria, stesura e approvazione delle graduatorie; assegna le case popolari (alloggi ERP, Edilizia Residenziale Pubblica); supporta l'ACER di Modena, Azienda Casa dell'Emilia Romagna (azienda concessionaria) per la gestione dei rapporti con gli inquilini; assegna i contributi economici a sostegno delle spese d'affitto; informa sulle problematiche abitative; informa sulle normative vigenti in materia.

- La casa nella rete - progetto di social housing: progetto che mette in rete Comune, Fondazione Cassa di Risparmio, associazioni di proprietari e locatari, per creare una filiera abitativa con al centro gli alloggi sfitti, e che abbracci l'intero territorio dell'Unione Terre d'Argine (Carpi, Novi, Soliera, Campogalliano). Gli interventi previsti dal progetto sono:

- *Affitto Casa Garantito - Agenzia sociale per l'affitto*: un intervento il quale ha l'obiettivo di facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta sul mercato privato, agevolando la locazione di alloggi di proprietà privata. L'intervento si rivolge ai soggetti a basso reddito in possesso dei requisiti specifici previsti;

- *Assegnazione alloggi ERP - Edilizia Residenziale Pubblica*: possibilità rivolta ai cittadini italiani, o di stato aderente all'unione europea, o straniero titolare di carta di soggiorno o regolarmente soggiornante in possesso di permesso di soggiorno almeno biennale, che eserciti una regolare attività di lavoro subordinato o di lavoro autonomo. I valori ISE/ISEE devono rientrare in quelli previsti dal bando;

- *Assegnazione alloggi ERS - Edilizia Residenziale Sociale*: alloggi di edilizia convenzionata- agevolata da concedere in locazione o godimento permanente o in locazione o godimento di lungo periodo o in locazione o godimento di medio periodo, anche con proprietà differita, ai soggetti a basso reddito in possesso dei requisiti specifici, a canoni più bassi di quelli di mercato.

- Alloggi reperiti sul mercato privato e locati con contratto concordato: il Comune di Carpi tramite un Accordo Intercomunale (Carpi, Campogalliano, Novi di Modena e Soliera) e in collaborazione con ACER di Modena, Azienda Casa Emilia Romagna, reperisce sul mercato privato alloggi sfitti ad uso abitativo da dare in affitto ai cittadini in possesso dei requisiti previsti.

- Protocollo straordinario salva sfratti: iniziativa per concedere contributi alle famiglie che, per effetto della crisi, non riescono a pagare l'affitto dell'abitazione. Il finanziamento è stanziato dalla Regione Emilia-Romagna, Provincia di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Vignola e Carpi. L'iniziativa si rivolge a tutti gli inquilini sfrattati (con data sentenza convalidata) residenti nel territorio dell'Unione Terre d'Argine (Carpi, Novi, Soliera, Campogalliano).

- Campagna della Caritas Diocesana "La giusta casa": campagna di sensibilizzazione alle emergenze abitative sui settimanali locali, come il settimanale diocesano Notizie, affinché

coloro (singoli o imprese) che possiedono appartamenti sfitti ne mettano a disposizione per chi ne ha bisogno.

- Casa Agape per donne in emergenza abitativa: dalla collaborazione fra l'associazione Agape di Mamma Nina, che accoglie ragazze madri, e la Caritas diocesana, è stata inaugurata una risorsa abitativa che accoglie donne senza fissa dimora e ragazze madri in emergenza abitativa.

- Casa don Giordano Rossetti: nel 2015 la Caritas diocesana di Carpi ha inaugurato una casa che comprende due alloggi per nuclei familiari in emergenza abitativa. Le famiglie vengono accolte e accompagnate all'autonomia grazie a progetti personalizzati e all'accompagnamento educativo.

- La Regione eroga un contributo rivolto alle giovani coppie che acquistano la proprietà della prima casa, dal costruttore o cooperativa edificatrice. Per i primi 4 anni la giovane coppia paga al venditore un affitto concordato a prezzo inferiore a quello di mercato, poi deve comprare la casa al prezzo determinato al momento della sottoscrizione del contratto e comunque rispettando un prezzo al mq definito dal bando.

- Ufficio rientro in abitazione: è un Ufficio del Comune di Carpi che si occupa di:

- *Contributo per l'autonoma sistemazione (Cas):* per tutte le famiglie che decidono di organizzarsi autonomamente nella ricerca di un alloggio agibile.

- *Procedura per il rinnovo del Cas - dal 17 giugno al 31 luglio 2013*, per coloro che, al momento della presentazione della domanda, sono ancora in possesso di un'abitazione in condizione di inagibilità;

- *Procedura per la presentazione della domanda di assegnazione di contributi per spese di traslochi e depositi temporanei di mobili di abitazioni dichiarate totalmente inagibili a seguito del sisma del 20 e del 29 maggio 2012:* contributi per le spese effettivamente sostenute per il trasloco e il deposito temporaneo dei mobili a favore di nuclei familiari la cui abitazione, in conseguenza degli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, sia stata sgomberata per inagibilità totale (danno livello E) a seguito di provvedimenti delle autorità competenti e che per l'esecuzione degli interventi di ripristino e miglioramento sismico o di ricostruzione siano costretti a traslocarli e/o ricoverarli temporaneamente in locali ubicati in edifici diversi da quelli oggetto degli interventi.

Donne vittime di violenza

In provincia di Modena è presente un Centro Antiviolenza. Da un decennio i Centri antiviolenza lavorano in rete per portare all'emersione del fenomeno della violenza sulle donne, soprattutto all'interno della famiglia. Una violenza che rivela come ancora oggi esista una disparità di potere tra uomini e donne. Svelare quello che avviene "nelle segrete stanze" non solo rafforza le vittime, ma restituisce loro la parola e la possibilità di agire, ridimensionando il potere di controllo e minaccia di chi agisce sul maltrattamento.

I dati raccolti dai Centri antiviolenza ogni anno denunciano che le violenze nei confronti delle donne sono agite nell'80% dei casi dal partner o ex partner, o comunque da una figura maschile che rientra nella sfera parentale o amicale. La decisione di separarsi può esporre le donne a un aumento di intensità delle violenze, perciò è necessario costruire insieme a loro piani di protezione che prevedano anche il ricorso agli strumenti di legge volti a contenere i maltrattanti: ad esempio l'ordine di allontanamento e l'ammonizione attraverso la legge contro lo stalking.

I dati sulle uccisioni delle donne (raccolti dalla Casa delle donne per non subire violenza di Bologna) denunciano dal 2005 un aumento progressivo dei femminicidi in Italia: 101 nel 2006, 113 nel 2008, 119 nel 2009, 127 nel 2010, 120 nel 2011, 152 nel 2014.

Dal 1° gennaio a agosto 2016 sono state 77 le donne uccise. Le donne vittime di violenza accolte al 31 dicembre 2013 nei centri antiviolenza aderenti al Coordinamento dell'Emilia-Romagna sono

state 3.176. Di queste 320 sono state accolte dal centro di Modena, quasi 100 in più dell'anno precedente (www.centriantiviolenzaer.it).

Dopo la situazione di emergenza è importante poter assicurare a queste donne un **percorso verso la piena autonomia individuale e l'indipendenza economica**. Grazie a un progetto educativo in un ambiente protetto e attraverso il sostegno di figure competenti la donna potrà uscire dalla situazione di bisogno e riappropriarsi del ruolo genitoriale.

Risposte presenti sul territorio

- *Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia Romagna*: nato con lo scopo di costruire un'identità comune che sviluppi progettualità e visibilità dei Centri antiviolenza e delle Case delle donne della regione Emilia-Romagna. E' costituito da 10 associazioni che condividono formazione, buone prassi, confronto metodologico, progetti e campagne di sensibilizzazione per il contrasto alla violenza alle donne e alle/i loro bambine/i.

- *Centro antiviolenza di Modena*: a livello locale resta tuttavia il lavoro di accoglienza e di ospitalità alle donne vittime di violenza.

- *Vivere Donna - Centro ascolto antiviolenza di Carpi*: centro di ascolto di prima accoglienza per tutte le donne che vivono situazioni di maltrattamenti e violenze.

- *Osservatorio regionale sulla violenza alle donne in Emilia-Romagna*: il progetto - che coinvolge i centri aderenti al Coordinamento e altri soggetti del privato sociale che si occupano di violenza alle donne - è finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, ed è la quarta indagine conoscitiva realizzata nella nostra regione.

- *Comunità per gestanti e madri con bambino Casa Maria ed Elisabetta*: è una struttura residenziale di tutela sociale e sostegno alla genitorialità in grado di accogliere gestanti, anche minorenni, e madri con figli minori, che si trovano in situazione di difficoltà nello svolgimento delle funzioni genitoriali, eventualmente sancita da un provvedimento del Tribunale per i minorenni, e di fragilità o di disagio.

In base ai bisogni emersi nel settore preso in considerazione, si è scelto di attivare le seguenti sedi per la realizzazione del progetto: Associazione di volontariato Porta Aperta ONLUS/Recuperandia, Agape di Mamma Nina ONLUS, Cooperativa Sociale Il Mantello Scarl.

Queste sedi **operano infatti con un'attenzione particolare alla fascia adulta della cittadinanza, promuovendo l'inserimento nel tessuto sociale e l'autonomia dell'utenza**. Non offrono solo assistenza agli adulti svantaggiati, ma operano attraverso interventi educativi, di accompagnamento e affiancamento, in contrasto all'isolamento e all'emarginazione sociale.

1. AGAPE DI MAMMA NINA ONLUS (cod. Helios 8209)

Il 3 dicembre 2003 nasce a Carpi la casa di prima accoglienza "Agape", rivolta a donne sole e madri (in gravidanza e/o con figli piccoli) provenienti da contesti sociali problematici. Le ospiti possono arrivare o su invio dei Servizi Sociali del Comune di Carpi, con cui la sede collabora, o su segnalazione delle forze dell'ordine o di altri enti/associazioni.

L'obiettivo non è solo quello di offrire riparo ed accoglienza in una situazione "emergenziale" di difficoltà, ma soprattutto quello di proporre alle ospiti un **progetto educativo di promozione umana**, volto al recupero dell'autostima, della capacità di decidere autonomamente della propria vita, di vivere pienamente il ruolo genitoriale con le annesse responsabilità. Attraverso questo percorso, le donne potranno arrivare al raggiungimento di una nuova autonomia personale ed organizzativa, che le accompagnerà nel reinserimento nella struttura sociale.

L'Agape non rappresenta una soluzione definitiva per le donne, ma un passaggio verso l'autonomia personale e del nucleo familiare. L'accompagnamento e l'accesso ai differenti servizi presenti sul territorio è quindi molto importante, perché permette di creare quella rete di conoscenze e relazioni di cui spesso la donna è priva e che sono il primo passo verso l'autonomia.

Con il sostegno degli operatori e dei volontari che operano nella sede, attraverso la vita comunitaria con le altre ospiti, la donna viene aiutata a rileggere in modo equilibrato la propria situazione, ad osservare criticamente i fatti e/o gli errori che l'hanno determinata, per scoprire i propri bisogni e quelli dei figli e le risorse per intraprendere un nuovo progetto di vita. La permanenza in questa struttura vuole essere occasione per le ospiti di sperimentare - tramite un'atmosfera familiare, rapporti affettivamente significativi e un'attenzione educativa - quelle sicurezze di cui forse sono sempre state private.

I primi giorni nella casa sono dedicati ad una conoscenza reciproca, all'acquisizione da parte della donna delle regole del vivere insieme, a un confronto fra le educatrici della sede e i servizi sociali per la rilevazione del disagio e della storia personale dell'utente. Dopo la fase di inserimento alla donna sarà affidata una educatrice di riferimento, che la aiuterà nel conseguimento degli obiettivi fissati nel progetto educativo personale costruito per ogni ospite.

Particolare attenzione è rivolta alla relazione con i figli: essi sono seguiti da un apposito progetto educativo, che tende a favorire il percorso di crescita personale e un positivo sviluppo del legame con la madre nonché la promozione di un'adeguata evoluzione psicologica, emotiva e relazionale, attraverso l'inserimento ai nidi e alle scuole del territorio e consentendo la partecipazione ad attività ludiche e sportive in collaborazione con altri enti del territorio carpigiano.

All'interno della sede le ospiti si dedicano alle normali attività domestiche e di cura dei figli. Ognuna di loro dispone di una camera e un bagno personale per lei e il bambino. L'attribuzione di uno spazio privato che la donna deve gestire e pulire aiuta le ospiti nel percorso verso l'autonomia.

Le ospiti collaborano anche nella gestione degli spazi comuni, suddividendosi i compiti attraverso turni stabiliti. Questa collaborazione favorisce le dinamiche interpersonali, delle donne con le altre ospiti, con i volontari e con gli operatori.

Le educatrici sono sempre presenti e accompagnano le donne nelle attività quotidiane, mediando quando se ne presenta la necessità e favorendo un clima cooperativo, gestendo i conflitti e le difficoltà relazionali.

Dopo la fase iniziale di inserimento nella casa, importante è l'apertura al contesto esterno, per favorire l'appropriazione del territorio da parte della donna e la creazione di una rete di legami e di contatti che la sostengano nel cammino verso l'autonomia. Le mamme, affiancate dalle operatrici, accompagnano i bambini a scuola o all'asilo, alle visite mediche e alle attività ricreative. Sono stati pensati interventi per facilitare l'accesso delle mamme ai servizi territoriali, attraverso: la conoscenza dei servizi pubblici (scuola, sanità, trasporti, agenzie formative ...) e privati (industrie, negozi, farmacie, alimentari...) e delle modalità di accesso; l'accompagnamento; la supervisione all'attivazione personale delle ospiti alla fruizione dei servizi; la verifica dell'attivazione avvenuta e dell'autonomia sviluppata da parte delle donne.

Inizia poi un percorso di ricerca e di inserimento lavorativo, ulteriore passo verso la piena autonomia. Questo preciso punto del progetto è risultato particolarmente faticoso negli ultimi anni a causa della crisi economica che ha reso maggiormente complicata una ricerca che in alcuni casi già non risultava semplice. Le difficoltà nel reperimento di un lavoro per le utenti del servizio, oltre a ruotare, in questo particolare periodo, intorno ad un'evidente crisi del settore economico e di conseguenza occupazionale, possono essere collegate a determinate caratteristiche proprie di alcune tipologie di utenti del servizio. L'analfabetismo, la scarsa conoscenza della lingua italiana, la mancanza di conoscenza dei mezzi e delle adeguate modalità da utilizzare nella ricerca del lavoro, che richiede spesso l'accompagnamento costante degli operatori, l'appartenenza a particolari nazionalità o etnie, l'impossibilità agli spostamenti

dovuti alla mancanza di un mezzo di trasporto o all'incapacità ad utilizzarne alcuno, sono tra le cause principali che rendono particolarmente ardua la ricerca.

Presso la casa di prima accoglienza lavorano una responsabile, 4 educatori e prestano servizio circa 70 volontari.

Attualmente abitano presso la comunità 6 mamme con 9 bambini.

Nel giugno 2006 e nel maggio 2011 nascono rispettivamente a Modena e a Carpi due Case di Seconda Accoglienza di "Agape di Mamma Nina", in cui si offre ospitalità a gestanti, mamme con bambini o anche donne sole che vivono una situazione di disagio e di difficoltà, dentro e fuori dalla famiglia per l'attuazione o la prosecuzione, in condizioni di elevata autonomia, di un "progetto individualizzato", contemplante attività di orientamento, facilitazione e sostegno in un percorso di crescente autonomizzazione ed inserimento sociale (gestione delle responsabilità e delle risorse individuali, sanità, scuola, abitazione, lavoro...).

Nella sede di Carpi operano una responsabile e due educatori, i quali dedicano 3 ore e mezzo di tutoraggio a settimana alle donne a loro affidate. Nella sede di Modena operano invece una responsabile e due educatori, i quali sono presenti per 6 ore al giorno, dal lunedì al venerdì.

Il soggiorno presso le Case è temporaneo e varia a seconda del progetto convenuto con l'Ente inviante, la Direzione della Casa e la Donna che chiede di essere ospitata.

Rispetto al modello vigente nelle Case di Prima Accoglienza, la vita quotidiana che si conduce in una Casa di Seconda Accoglienza è caratterizzata, per ciascuna ospite e per il relativo nucleo familiare, da più elevati livelli di autonomia.

Maggiore autonomia cui corrisponde però una maggiore responsabilità, sia nella gestione dei figli, dell'alloggio, degli arredi, delle suppellettili e delle altre dotazioni individualmente assegnate, sia nell'impegno per una serena convivenza e collaborazione con le altre presenze che partecipano alla vita della Casa (mamme, bambini, educatori, volontari).

Attualmente presso la sede di Carpi vivono 2 mamme, 3 bambini e due donne sole. Presso la sede di Modena abitano invece 6 mamme e 7 bambini. Le richieste di ingresso di nuovi casi da parte dei servizi sociali di svariate province oltre la nostra, avvengono tuttavia frequentemente e in modo costante.

A settembre 2014 nasce a Carpi un appartamento ad altissima autonomia in via Montecarlo n. 12, che si rivolge a gestanti o donne sole o con figli in difficoltà nel reperimento di un alloggio, ma con un elevato livello di autonomia nella gestione della propria vita. L'appartamento, a differenza delle altre case, risulterebbe essere una "terza fase" nel percorso di autonomia della madre che dovrebbe occuparlo. La presenza dell'operatore è di 2 ore a settimana, in un rapporto con l'ospite non principalmente educativo, ma piuttosto con le caratteristiche che contraddistinguono la relazione locatore/proprietario.

Infine nel dicembre del 2015 diventa operativa una terza casa di altissima autonomia sul territorio di Carpi, situata presso Via De Sanctis, composta da due appartamenti caratterizzati da tre stanze ciascuno, in cui vengono accolte donne sole o con figli in situazione di disagio, per le quali viene proposto un progetto individualizzato, volto a favorire il raggiungimento di una completa autonomia futura. Al momento abitano presso questa struttura 5 donne e 5 bambini. All'interno di questa casa lavorano due educatrici ed una responsabile, che dedicano a ciascuna ospite un tutoraggio di 2 ore settimanali.

Nelle comunità di Agape lavorano una direttrice, una responsabile, 5 educatori professionali ed operano circa 90 volontari, che ricevono una formazione sulla relazione d'aiuto nel disagio adulto.

2. COOPERATIVA SOCIALE IL MANTELLO SCARL* (cod. Helios 8201)

*da qui in avanti COOPERATIVA SOCIALE IL MANTELLO

La storia

La Cooperativa Sociale "Il Mantello" nasce nel 1998 con una finalità particolare ovvero quella di occuparsi dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e in condizione di disagio sociale.

Dal 1998 ad oggi la Cooperativa viene incaricata della gestione di diversi servizi legati soprattutto alla pulizia degli spazi pubblici e alla gestione dei rifiuti. Uno dei principi ispiratori è stato fin dall'inizio quello di offrire un'alternativa alle politiche passive di solidarietà, basate prevalentemente sulla forma dei contributi socio-economici, passando invece ad una forma di aiuto più attiva.

Dal 2001 la Cooperativa amplia le proprie attività aggiungendo alle sue normali attività quelle legate al settore socio-educativo con lo scopo di occuparsi delle problematiche che coinvolgono le categorie più deboli, in particolare quella degli immigrati stranieri, delle donne e dei bambini. Negli anni successivi sono state attivate diverse iniziative e avviati numerosi servizi: mediazione sociale, mediazione linguistico-culturale, mediazione abitativa, percorsi di alfabetizzazione per minori e adulti stranieri, gestione di sportelli informativi per cittadini stranieri e altri numerosi progetti volti all'integrazione.

In entrambi i settori (settore A e settore B) Il Mantello si propone lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità, cercando di incentivare la promozione umana e l'integrazione sociale di tutti i cittadini. La politica della cooperativa è quella del lavoro in rete con i Servizi, gli Enti, le associazioni di volontariato del territorio e le altre cooperative con mission analoghe.

Il Mantello è socio del Consorzio di Solidarietà Sociale di Modena al quale afferiscono varie cooperative sociali della Provincia di Modena; fa parte di Libera con cui condivide la promozione della legalità e dell'impegno sociale; è stata membro del Club RSI (Responsabilità Sociale di Impresa) nel 2012; nell'anno 2006 ha vinto il "Premio vetrina sostenibilità" e dal 2007 è diventata sede di Servizio Civile Nazionale.

Il settore A - Socio-Educativo

I principali destinatari degli interventi socio-educativi sono le categorie più deboli della società, in particolare quella degli immigrati stranieri. Le principali attività del settore A sono:

- Laboratori di alfabetizzazione e italiano L2 per minori stranieri: all'interno di Scuole dell'Infanzia, Primarie, Secondarie di I e di II grado dell'Unione Terre d'Argine e dell'Unione Comuni Modenesi Area Nord si svolgono percorsi di alfabetizzazione alla lingua italiana per studenti stranieri.
- Corsi di lingua e cultura italiana per adulti stranieri: si svolgono corsi di lingua italiana per cittadini stranieri nei comuni dell'Unione Terre d'Argine, dell'Unione Comuni del Sorbara, nel Distretto di Castelfranco Emilia.
- Mediazioni linguistico-culturali e traduzioni scritte: si offre un servizio di traduzione e mediazione linguistico-culturale presso i Servizi Sociali dell'Unione Terre d'Argine e in passato anche presso Scuole e altri Uffici Pubblici della Provincia di Modena.
- Gestione di Sportelli Informativi per cittadini stranieri: vengono gestiti diversi uffici informativi per cittadini stranieri nel Comune di Fabbrico (RE), a Castelfranco Emilia e nei comuni dell'Unione Terre d'Argine.
- Progetto ENA (Emergenza Nord Africa): è stata gestita l'emergenza profughi nel comune di Castelfranco Emilia, nei comuni dell'Unione del Sorbara e dell'Unione Terre d'Argine, impiegando operatori esperti nell'ambito dell'immigrazione e della mediazione linguistica-culturale per accogliere ed assistere gli utenti in strutture fornite dai Comuni.

- Centro di prima e seconda accoglienza per immigrati: è stata gestita una struttura che ospitava temporaneamente famiglie e singoli immigrati in difficoltà nel reperimento di un alloggio.
- Centro di ospitalità per adulti: sono state organizzate iniziative di socializzazione per un gruppo di cittadini, residenti in un'unica struttura, volte alla costruzione di sani rapporti interpersonali tra gli ospiti e la comunità locale.
- Mediazione socio-abitativa: all'interno di diverse realtà abitative come i condomini ERP nei Comuni di Carpi e di San Felice sul Panaro o abitazioni private la presenza di un operatore ha lo scopo di favorire la socializzazione e intervenire nei casi più problematici. A seguito del sisma del 2012 vengono gestiti anche i MAP di Novi di Modena e di Rovereto sulla Secchia e alcuni appartamenti ubicati a Carpi.

Le attività appena descritte vengono effettuate, progettate e monitorate da un'equipe multidisciplinare formata da docenti alfabetizzatori, mediatori linguistico-culturali, mediatori sociali, educatori e psicologi.

Il settore B - Mediazione e inserimento al lavoro

Le attività del settore B vengono svolte con l'intento di offrire opportunità in termini di politica attiva del lavoro e rendere accessibile un'occupazione a quelle persone che vivono ai margini della società e che, per loro caratteristiche, difficilmente riescono ad entrare nel mondo del lavoro. Le principali attività del settore B sono:

- Raccolta indumenti usati: vengono gestiti circa 200 contenitori in tutta la Provincia di Modena raccogliendo in media 200.000 kg annui di indumenti usati.
- Raccolta e trasporto RAEE e batterie: si organizza la raccolta ed il trasporto di rifiuti elettrici ed elettronici da privati e da stazioni ecologiche di tutto il territorio regionale verso impianti di trattamento, servendosi di automezzi attrezzati e personale opportunamente formato.
- Raccolta a domicilio di ingombranti: si gestisce la raccolta di ingombranti a domicilio in alcuni comuni della Provincia di Modena.
- Traslochi e trasporti: si effettuano trasporti, traslochi e sgomberi per privati, Enti e associazioni di diverso tipo, anche con utilizzo di piattaforme.
- Pulizia Ecostazioni di base: si provvede alla pulizia delle ecostazioni di base e al conferimento dei materiali raccolti presso stazioni ecologiche attrezzate.
- Raccolta Porta a Porta: si effettuano servizi di raccolta differenziata porta a porta con l'ausilio di mezzi attrezzati (compattatori).
- Spazzamento parchi e strade: si svolgono attività di spazzamento con l'ausilio di automezzi idonei all'uso.
- Gestione di centri di raccolta rifiuti: con l'ausilio di personale formato vengono gestite varie isole ecologiche.
- Attività di assemblaggio: è stato attivato un laboratorio di assemblaggio per un'importante azienda di imballaggi.
- Attività di portineria: si svolgono attività di portineria e segreteria.

Progetti in rete

Oltre alle attività dei settori A e B, sono promosse una serie di iniziative e di progetti con lo scopo di creare fitte reti sociali, favorire il benessere della comunità e approfondire i legami tra cittadinanza italiana e popolazione immigrata. I principali progetti sono:

- Consulta per l'integrazione dell'Unione Terre d'Argine: presente dal 2012, la consulta ha come obiettivo la promozione sul territorio della partecipazione delle comunità straniere, per favorire l'integrazione con la cittadinanza italiana. La consulta valorizza la

comunità straniera come risorsa della società. Promuove inoltre incontri di conoscenza dei principali servizi per favorire l'inserimento e il senso di appartenenza. In consulta siedono le rappresentanze delle principali comunità straniere, gli enti di terzo settore e le associazioni di volontariato che operano nel mondo dell'immigrazione. È promossa dall'Unione Terre d'Argine e coinvolge gli assessorati di tutti e quattro i comuni. Il coordinamento è stato affidato alla Cooperativa Sociale Il Mantello a partire da marzo 2015.

- Un mondo a tavola: consiste in un progetto di diffusione della cultura delle comunità immigrate basato su iniziative di presentazione delle varie culture e di degustazione di alcuni piatti tipici, in collaborazione con alcuni centri sociali del territorio.
- Un mondo a portata di mano: si tratta di un progetto di sicurezza sociale sviluppato presso il quartiere di Cibeno Pile in collaborazione con Parrocchia, Centro Sociale e SPES per evitare la nascita di condomini ghetto e favorire l'integrazione.
- Mangiamondo: è un progetto di diffusione della cucina straniera che realizza catering, corsi di cucina etnica e pranzi multietnici per privati e enti pubblici. Gli obiettivi sono di creare conoscenza reciproca e occasioni di occupazione per donne straniere.
- Carpi Multietnica: è stato un progetto per la creazione di un tavolo di lavoro, insieme alla Consulta del Volontariato e le Associazioni di stranieri, per analizzare e affrontare le problematiche relative all'integrazione e alla sicurezza sociale.
- Ero Straniero: si tratta di un progetto di alfabetizzazione per adulti stranieri in collaborazione con le associazioni di volontariato del territorio.
- Sportello Lavoro: è un progetto rivolto agli utenti del CSM con l'obiettivo di agevolare il processo di reinserimento occupazionale di chi affronta un percorso di riabilitazione, affiancandogli un operatore.
- Social Point: consiste in un progetto rivolto agli utenti del CSM che ha lo scopo di attivare percorsi di reinserimento sociale, coinvolgendo le associazioni di volontariato e i centri sociali in cui poi, solitamente, viene effettuato l'invio.
- Reti di pace: è un progetto di promozione e diffusione di una cultura relativa a stili di vita più equi e solidali, con la promozione di gruppi di acquisto, il rilancio dei mercati contadini con agricoltura biologica, a filiera controllata e prodotti a km zero; si tratta di un progetto svolto in collaborazione con associazioni di volontariato del territorio.
- C'entro in bici: è un progetto di noleggio gratuito di biciclette di proprietà del Comune di Carpi per incentivarne l'utilizzo.

Tra tutte le aree di intervento appena descritte solo alcune saranno quelle in cui verranno coinvolti i giovani del Servizio Civile Volontario. Queste aree prevedono attività solo nel comune di Carpi e sono:

- l'alfabetizzazione per adulti stranieri (Progetto Ero Straniero e altri progetti annuali della Cooperativa);
- gestione degli Sportelli Informativi per cittadini stranieri e azioni di supporto alla Consulta per l'Integrazione dei cittadini stranieri dell'Unione Terre d'Argine;
- attività di tutoraggio per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;
- mediazione socio-abitativa e azioni di orientamento alla gestione del bilancio familiare.

Rispetto all'alfabetizzazione si riportano le seguenti tabelle che mostrano i dati quantitativi raccolti negli ultimi anni di attività.

Progetto Ero Straniero (alfabetizzazione adulti)

A.S. 2010/2011	Gennaio- Giugno 2011	8 corsi di lingua e cultura italiana per adulti stranieri a Carpi	Totale adulti iscritti: 196 (110 donne e 86 uomini)
A.S. 2011/2012	Settembre 2011- Giugno 2012	10 corsi di lingua e cultura italiana per adulti stranieri a Carpi	Totale adulti iscritti: 215 (145 donne e 70 uomini)
A.S. 2012/2013	Settembre 2012- Giugno 2013	8 corsi di lingua e cultura italiana per adulti stranieri a Carpi	Totale adulti iscritti: 174 (133 donne e 41 uomini)
A.S. 2013/2014	Settembre 2013- Giugno 2014	8 corsi di lingua e cultura italiana per adulti stranieri a Carpi e a Fossoli 2 laboratori di rafforzamento linguistico presso Vallauri e Meucci	Totale adulti iscritti: 182 (125 donne e 18 uomini sui 143 frequentanti) Totale studenti coinvolti: 20
A.S. 2014/2015	Settembre 2014- Giugno 2015	11 corsi di lingua e cultura italiana per adulti stranieri a Carpi	Totale adulti iscritti: 167
A.S. 2015/2016	Settembre 2015- Giugno 2016	14 corsi di lingua e cultura italiana per adulti stranieri a Carpi	Totale adulti iscritti: 150

Progetto Trame di Integrazione (alfabetizzazione adulti)

A.S. 2010/2011	Febbraio- Giugno 2011	4 corsi di lingua e cultura italiana per adulti stranieri a Carpi e a Novi di Modena	Totale adulti iscritti: 67
A.S. 2011/2012	Febbraio- Giugno 2012	6 corsi di lingua e cultura italiana per adulti stranieri a Carpi, a Campogalliano, a Novi di Modena e a Soliera	Totale adulti iscritti: 73
A.S. 2012/2013	Febbraio- Giugno	2 corsi di lingua e cultura italiana per adulti stranieri a	Totale adulti iscritti: 35

Rispetto alla mediazione socio-abitativa i dati relativi alle attività previste a favore dei nuclei familiari colpiti dal terremoto sono i seguenti.

Soggetti beneficiari

- 77 nuclei familiari collocati nei Pmar del Comune di Novi di Modena
- 25 nuclei familiari collocati in appartamenti nel Comune di Carpi (20 nuclei immigrati stranieri, 5 minori - nazionalità prevalenti: Pakistan, Marocco, Tunisia)
- 9 associazioni di migranti (coinvolte nel progetto vulnerabilità)
- 1000 “vicini di casa” dei nuclei terremotati
- 40 proprietari di alloggi
- Servizi Sociali dell'Unione Terre d'Argine
- Polizia Municipale dell'Unione Terre d'Argine
- ditte di manutenzione dei Pmar

Attività

Sono stati raccolti ed elaborati i bisogni del territorio, attraverso un lavoro di rete con l'Unione Terre d'Argine e altri servizi rivolti alla popolazione, non solo immigrata. È stato elaborato un progetto di uscita dei nuclei familiari dalle situazioni abitative temporanee. Questo ha portato a interventi di mediazione sociale (circa 1.800 interventi individuali di supporto all'abitare), mediazione linguistico-culturale (circa 30 serie di interventi di comprensione del parlato e dello scritto) e mediazione dei conflitti (circa 50 interventi). In aggiunta, altre attività sono state: il portierato sociale; l'assistenza ai beneficiari nella manutenzione dei Pmar e degli appartamenti (circa 300 interventi); il servizio di riscossione delle spese condominiali (circa 35 interventi); l'orientamento burocratico-amministrativo (circa 250 interventi) e le azioni di coesione esterna partecipativa (circa 25 interventi).

Flessibilità ed adattabilità dell'intervento: se i primi due anni di progetto sono stati contraddistinti da azioni volte all'ingresso e alla coesistenza negli alloggi temporanei, nel corso del 2015 ci si è rivolti prevalentemente alla fase di uscita da essi. Le famiglie sono state accompagnate durante la fase della ricerca alloggio, dall'attivazione delle utenze alla logistica del trasloco, senza tralasciare la procedura di riconsegna dei beni (appartamenti e altro) messi a disposizione.

Multidisciplinarietà dell'intervento: le diverse competenze degli operatori coinvolti (educative, amministrative, logistiche, relazionali, etc..) e l'approccio di tipo pratico hanno consentito di offrire un intervento multidisciplinare.

Prossimità: molti degli interlocutori (agenzie, proprietari, etc..) coinvolti hanno necessitato e necessitano ancora oggi di una presenza in grado di fare da “garante” ovvero di effettuare un

monitoraggio attento nella conduzione dell'alloggio e nel recupero delle spese condominiali, nel rispetto del regolamento, nel pagamento degli affitti e nelle manutenzioni ordinarie.

e altro) messi a disposizione.

Da settembre 2015, in collaborazione con Caritas Diocesana, è stato attivato anche uno sportello di ascolto itinerante e di prossimità, in linea con l'intera filosofia dell'intervento.

3. ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PORTA APERTA ONLUS/RECUPERANDIA (cod. Helios 40589)

Recuperandia, Centro di educazione al recupero e al riuso dell'Associazione Porta Aperta, è da anni un punto di riferimento per tutte le persone che, oltre a una maggiore attenzione all'aspetto economico, sono impegnate a far proprio uno stile di vita maggiormente consapevole della limitatezza delle risorse e attento all'ambiente. Il numero sempre in crescita delle persone che frequentano il Centro dimostra la risposta positiva del territorio e la necessità di continuare a investire in questo ambito.

Le tante persone che vengono occasionalmente o regolarmente a Recuperandia (oltre 30.000 le presenze annuali di cui oltre il 65% italiane) trovano un luogo accogliente che offre occasione di incontro, di socializzazione tra persone che a volte si sentono un po' sole o un po' ai margini della società.

Nell'arco del 2015 ben 59 volontari con una media di 2 giorni alla settimana per 23 ore al mese si sono prodigati nel loro servizio di ridare nuova vita alle cose, per un impegno complessivo di oltre 13.440 ore nell'anno.

Con loro 6 borse lavoro inviate dai servizi sociali del comune o dall'azienda AUSL possono offrire il loro prezioso contributo trovando un ambiente accogliente che valorizza le loro capacità, che diversamente sarebbero soffocate in un contesto di mercato esasperato che tende ad escludere chi non dà il massimo rendimento secondo l'unico criterio dell'efficienza economica.

L'aiuto offerto da 7 studenti nel loro periodo di vacanza estiva diventa occasione di crescita umana e maturazione nello sperimentare un'esperienza di lavoro con persone più adulte, persone con difficoltà.

Altri 5 studenti grazie al centro di educazione al recupero e riuso hanno potuto effettuare lo stages in un percorso scuola/lavoro. Le scuole non sempre riescono a trovare in un contesto lavorativo ordinario anche per le poche disponibilità di posti ambienti accoglienti e che tengano presenti le difficoltà oggettive di alcuni studenti certificato o particolarmente "vivaci".

L'attività del nostro centro poi offre la possibilità a gruppi di ragazze e ragazzi esperienze formative sulla prassi di uno stile di vita sostenibile per il nostro pianeta.

Nel 2015 5 gruppi di ragazzi hanno fatto un momento di formazione e di azione per fare insieme ai nostri volontari attività di recupero di materiale donato.

Le attività implementate dall'associazione nel 2015 sono state:

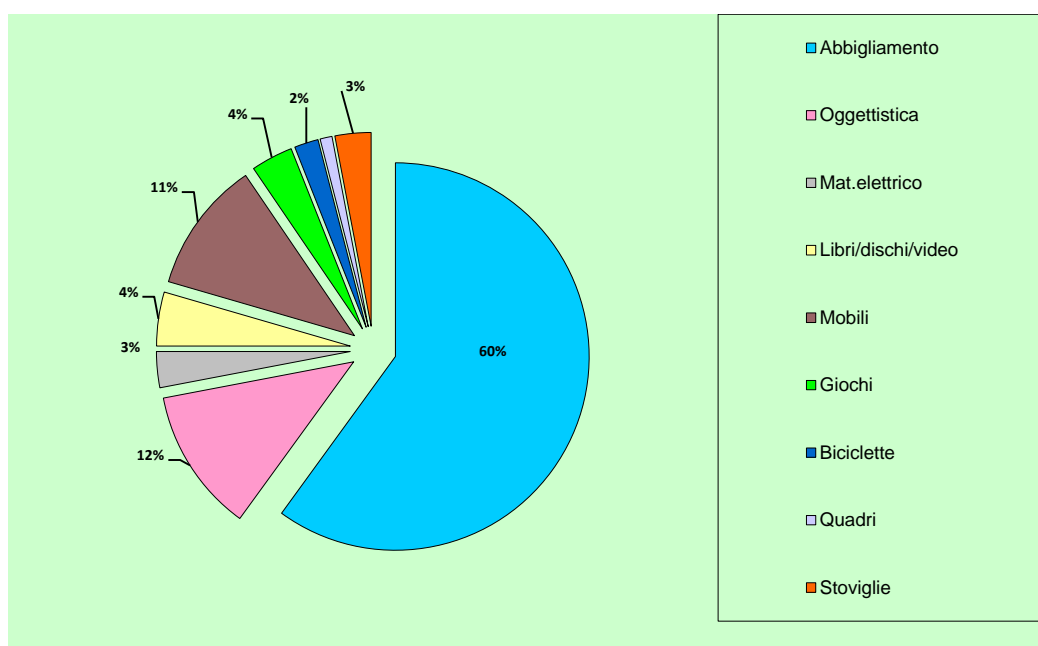
- **Percorsi di inserimento lavorativo di persone con svantaggio socio-sanitario:** nel 2015 sono stati attivati 6 tirocini formativi dedicati ad adulti con svantaggio socio-sanitario inviati dai Servizi Sociali del Comune di Carpi o dall'azienda AUSL. Tali percorsi hanno lo scopo di offrire alle persone inviate un ambiente di lavoro accogliente, in grado di valorizzare le capacità di ciascuno, mentre in una condizione di mercato esasperato, che tende ad escludere chi non dà il massimo rendimento secondo l'unico criterio dell'efficienza economica, sarebbero probabilmente soffocate.
- **Laboratori di sensibilizzazione ed informazione sul tema del riuso e del recupero :** l'aiuto offerto da 7 studenti nel loro periodo di vacanza estiva diventa occasione di crescita umana e maturazione nello sperimentare un'esperienza di lavoro con persone più adulte e persone con difficoltà. Altri 5 studenti grazie al centro di educazione al recupero e riuso hanno potuto effettuare lo stages in un percorso scuola/lavoro. Infatti, non sempre le scuole riescono a trovare un contesto lavorativo "ordinario", (anche per

le scarse disponibilità di posti), e necessitano di ambienti accoglienti che tengano presenti le difficoltà oggettive di alcuni studenti certificati o particolarmente “vivaci”.

- **Offerta di occasioni per fare volontariato, rivolti in particolare ai giovani:**
L'attività del nostro centro poi offre la possibilità a gruppi di ragazze e ragazzi di fare esperienze formative sulle pratiche di uno stile di vita sostenibile per il nostro pianeta. Nel 2015 5 gruppi di ragazzi hanno fatto un momento di formazione e di attività, per svolgere insieme ai nostri volontari mansioni di recupero del materiale donato.
- Tra le novità dell'anno 2015 c'è la bella esperienza, ancora attiva, della possibilità di svolgere un servizio socialmente utile in sconto pena. Tutto questo avviene in collaborazione con l'ufficio esecuzioni pene esterne (UEPE).
- Nel tanto materiale che abbiamo raccolto abbiamo avuto a disposizione molte macchine da cucire che abbiamo controllato e sistemato per quello che era il nostro potere e che sono state date per due progetti: uno del Centro Servizi Volontariato di Carpi per un corso di cucito che è tuttora in corso; e uno in collaborazione con Reggio Terzo Mondo per un progetto che si realizza in Kosovo. Ancora: abbiamo dato i mobili per arredare gli appartamenti della Caritas e di Agape di Mamma Nina per l'accoglienza di famiglie in situazione di emergenza abitativa.
- Annualmente, l'Associazione Porta Aperta onlus di Carpi propone, in collaborazione con il Social Point, **laboratori di artigianato dedicati a persone con disagio**. Nel 2015 sono partiti tre laboratori: ciclofficina, piccola falegnameria e assistente alla vendita. Tali percorsi vengono attivati nei laboratori di Recuperandia adibiti a tale scopo, con il fine di creare opportunità di incontro e di scambio tra persone con percorsi di vita differenti, il tutto all'interno di un ambiente accogliente e informale. Inoltre, questi laboratori hanno lo scopo di permettere ai partecipanti di acquisire nozioni base e manualità nella riparazione, ad esempio, delle biciclette. Entrando così in un luogo dove è possibile recuperare ed immaginare nuovi oggetti, un luogo dove questa attività è il punto di partenza di un percorso di riflessione sul consumo e sugli stili di vita, sulla mobilità e sui trasporti.
- **Percorsi riabilitativi di gruppo dedicati a diversamente abili** in collaborazione con i Centri socio riabilitativi diurni **Albero Sole** e **La Fontana**: quest'anno 8 ragazzi disabili regolarmente ogni mercoledì sono venuti presso il nostro centro per aiutarci con il loro lavoro.
- **Laboratorio sociale** : dedicato ad adulti con svantaggio socio-sanitario. Si tratta di laboratori di manualità, assemblaggio e confezionamento che il Point Job (Coop. Sociale Nazareno) porta avanti in collaborazione con il Centro di Riuso e Recupero.
- **Progetto di inserimento lavorativo dedicato ai sinti**: a partire dal 1° Dicembre 2 donne sinte sono impegnate, con la formula del tirocinio formativo, presso il nostro magazzino. L'attività, promossa in collaborazione con la **coop. Giravolta** ed il **Point-job (coop. Sociale Nazareno)**, vede le 2 donne impegnate in tutte le nostre attività di recupero. L'iniziativa si inserisce nel solco della tradizione della nostra associazione, da sempre impegnata nel tentativo di favorire l'integrazione della comunità sinta nel territorio, nel rispetto della sua cultura ed identità.
- Nel corso dell'anno 2015 l'Associazione Porta Aperta è stata invitata a partecipare al Festival della Filosofia che aveva per tema “ereditare” Partendo dall'esperienza di Recuperandia abbiamo allestito un solaio dei tempi andati presso la torre dell'Uccelliera e insieme al Teatro di Corte diretto da Paolo Dall'Olio abbiamo creato un evento con letture scelte da testi letterari contemporanei e non, sul tema del recupero degli oggetti.
- La ciclofficina è stata l'occasione per iniziare un progetto di collaborazione con il Comune di Carpi nella persona del Comandante della polizia municipale dell'Unione

Terre d'Argine riguardo le biciclette abbandonate e recuperate dalla polizia municipale. Le biciclette che dopo il periodo previsto per legge rimangono in possesso della polizia municipale sono state riparate e ricondizionate dai nostri volontari nel nostro laboratorio di biciclette. Anche questo è un modo per recuperare cose che si trovano in stato di abbandono.

Per quanto riguarda il recupero di materiale, la tipologia di quello recuperato nel 2015 è la seguente:



Aree di bisogno

Dall'analisi dei dati raccolti sul territorio emerge la necessità di interventi in risposta alla crescente situazione di disagio economico, abitativo e di marginalizzazione di fasce deboli della cittadinanza. Le sedi selezionate rappresentano un punto di riferimento per il territorio entro cui si inseriscono. In particolare il progetto di Servizio Civile potrà contribuire a migliorare i servizi già presenti presso le sedi, dedicando maggiore attenzione e cura all'utenza nella sua individualità e predisponendo interventi personalizzati.

Dall'analisi incrociata del contesto, dei dati raccolti dalle sedi, dei servizi presenti sul territorio e di quelli erogati dalle sedi stesse, attraverso un confronto diretto fra gli oip di progetto, abbiamo individuato le seguenti aree di bisogno, tradotte in indicatori di partenza differenti per le diverse sedi di attuazione del progetto:

Area di bisogno 1

Bisogno di percorsi di accompagnamento e tutoraggio degli utenti inseriti in percorsi educativi

SEDE INTERESSATA DAL BISOGNO	INDICATORE DI PARTENZA
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PORTA APERTA ONLUS/RECUPERANDIA	<ul style="list-style-type: none">- 8 ragazzi diversamente abili che frequentano il centro una volta alla settimana- 1 laboratorio al mese di riciclo e riuso del materiale dedicato ad adulti con disagio- nessun percorso di accompagnamento per adulti in difficoltà che frequentano il centro senza un invio ufficiale da parte dei servizi socio-sanitari
AGAPE DI MAMMA NINA ONLUS	<ul style="list-style-type: none">- Nessun percorso di mediazione linguistica - culturale per le ospiti straniere della sede
COOPERATIVA SOCIALE IL MANTELLO	<ul style="list-style-type: none">- 1 ora ogni due settimane dedicate all'accompagnamento delle famiglie in emergenza abitativa a causa del terremoto nella gestione del bilancio familiare

Area di bisogno 2

Necessità di un approfondimento della conoscenza che il Centro ha dell'utenza, affinché l'intervento previsto non si riduca a semplice assistenzialismo, ma si traduca in progetti educativi personalizzati.

SEDE INTERESSATA DAL BISOGNO	INDICATORE DI PARTENZA
AGAPE DI MAMMA NINA ONLUS	<ul style="list-style-type: none">- 1 colloquio settimanale con ogni ospite della sede- 10 ore giornaliere di presenza delle educatrici presso la sede per l'accompagnamento delle utenti nelle attività quotidiane- 1 incontro personalizzato con ogni mamma della sede, per una conoscenza più approfondita e un accompagnamento dedicato nella gestione della vita quotidiana e nei servizi sul territorio
COOPERATIVA SOCIALE IL MANTELLO	<ul style="list-style-type: none">- 2 ore di tutoraggio d'aula durante i corsi di alfabetizzazione per adulti stranieri iscritti- Nessuna ora di affiancamento all'operatore dello Sportello Informativo per i cittadini stranieri

	<p>durante gli orari di apertura al pubblico</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1 ora di colloqui conoscitivi degli utenti interessati ai corsi di lingua e cultura italiana per la condivisione del patto formativo relativo alla loro partecipazione alla proposta
--	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Area di bisogno 3

Urgenza di un maggior lavoro di rete con il territorio, per la collaborazione fra enti e l'inserimento dell'utenza sul territorio

SEDE INTERESSATA DAL BISOGNO	INDICATORE DI PARTENZA
AGAPE DI MAMMA NINA ONLUS	<ul style="list-style-type: none"> - 4 ospiti della struttura che non parlano italiano - 2 ore al mese dedicate alla ricerca del lavoro - 2 ore al mese dedicate alla ricerca di un alloggio
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PORTA APERTA ONLUS/RECUPERANDIA	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun evento di sensibilizzazione sul tema del disagio adulto promosso dalla sede - Nessuna restituzione alla cittadinanza di quanto viene realizzato dagli adulti diversamente abili all'interno della sede
COOPERATIVA SOCIALE IL MANTELLO	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun coordinamento fra enti del territorio che accompagnano le famiglie in emergenza abitativa con progettualità ed interventi dedicati

Destinatari del progetto

I destinatari del progetto sono gli italiani e gli stranieri residenti e non nel territorio del Comune di Carpi. In particolare:

- Circa 150 adulti stranieri per ogni anno scolastico seguiti dalla Cooperativa Sociale Il Mantello nell'attività di alfabetizzazione "Ero Straniero"; circa 200 utenti al mese seguiti tramite il Centro Servizi Immigrazione; 20 adulti svantaggiati inseriti in contesti lavorativi protetti accompagnati dal servizio di tutoraggio; 25 nuclei familiari in emergenza abitativa dopo il terremoto del maggio 2012 collocati in appartamenti del Comune di Carpi.
- **15 mamme in situazione di difficoltà** e i loro bambini, che potranno vedere aumentati gli accompagnamenti sul territorio e gli strumenti per migliorare il grado di autonomia.
- **Le 4 mamme** che non parlano l'italiano della comunità Agape, che potranno seguire un corso di italiano per loro.
- **9 adulti con svantaggio socio-sanitario** inviati dai Servizi Sociali del Comune di Carpi o dall'azienda AUSL che hanno preso parte a tirocini formativi di Recuperandia.
- **8 ragazzi disabili** in inserimento lavorativo presso Recuperandia.

- **2 donne appartenenti alla comunità sinti** della città, che effettuano un inserimento lavorativo presso Recuperandia.

Beneficiari del progetto

Beneficeranno indirettamente del progetto:

- Le famiglie dei destinatari degli utenti delle sedi: 15 famiglie delle mamme accolte presso Agape di Mamma Nina ONLUS; 150 famiglie degli iscritti ai corsi di alfabetizzazione di “Ero Straniero”, le famiglie degli utenti del Centro Servizi Immigrazione, le famiglie di tutte le persone inserite in contesti lavorativi protetti, 25 nuclei familiari accompagnati nell'emergenza abitativa post terremoto 2012 per la Cooperativa Il Mantello e/o le persone legate da rapporti amicali/parentali/di vicinato, che trovano un aiuto e un sostegno nella realizzazione del progetto.
- La comunità territoriale del Comune di Carpi (70.699 persone al 31/12/2015), che beneficerà della risoluzione totale o parziale della situazione di bisogno dei destinatari del progetto, con conseguente diminuzione dell'esclusione e della tensione sociale e innalzamento della percezione di sicurezza.
- Il sistema di Welfare mix cittadino, che verrà potenziato dagli interventi di sussidiarietà orizzontale previsti dal progetto.

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una “parentesi” nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscienza: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

- Produrre un miglioramento nella condizione di vita degli adulti destinatari del progetto, fornendo aiuti concreti che mirano alla risoluzione emergenziale del problema, ma intervenendo soprattutto attraverso progetti educativi finalizzati all'autonomia e alla responsabilizzazione del soggetto.
- Contribuire al miglioramento della condizione di vita dei beneficiari del progetto, che in maniera indiretta giovano dell'intervento educativo a favore dei destinatari.
- Promuovere il cammino verso una società integrata, facilitando processi che contribuiscono al confronto e alla conoscenza dell'alterità e sensibilizzando il territorio per una presa in carico delle situazioni di fragilità, in particolare nei confronti del disagio adulto.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

A partire dalle criticità descritte al punto 6, gli obiettivi specifici del progetto sono definiti in modo distinto per ciascuna sede di attuazione essendo differenti gli indicatori utilizzati ed i rispettivi valori di partenza e di arrivo a seconda della sede di attuazione.

AGAPE DI MAMMA NINA ONLUS

BISOGNO RICONTRATO	INDICATORI DI PARTENZA	OBIETTIVI SPECIFICI
Bisogno di percorsi di accompagnamento e tutoraggio degli utenti inseriti in percorsi educativi	- Nessun percorso di mediazione linguistica - culturale per le ospiti straniere della sede	1. Attivazione di un percorso di mediazione linguistica - culturale, per approfondire il vissuto delle mamme straniere ospitate

<p>Necessità di un approfondimento della conoscenza che il Centro ha dell'utenza, affinché l'intervento previsto non si riduca a semplice assistenzialismo, ma si traduca in progetti educativi personalizzati.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - 1 colloquio settimanale con ogni ospite della sede - 10 ore giornaliere di presenza delle educatrici presso la sede per l'accompagnamento delle utenti nelle attività quotidiane - 1 incontro personalizzato con ogni mamma della sede, per una conoscenza più approfondita e un accompagnamento dedicato nella gestione della vita quotidiana e nei servizi sul territorio 	<ul style="list-style-type: none"> 2. Aumentare il numero di colloqui di verifica con le utenti da 1 a 2 a settimana 3. Accrescere il tempo di compresenza delle figure educative di riferimento da 10 a 12 ore al giorno 4. Accrescere i momenti dedicati a ogni singola mamma per l'accompagnamento nella gestione della quotidianità e a servizi sul territorio da 1 a 2 alla settimana
<p>Urgenza di un maggior lavoro di rete con il territorio, per la collaborazione fra enti e l'inserimento dell'utenza sul territorio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - 4 ospiti della struttura che non parlano italiano - 2 ore al mese dedicate alla ricerca di un alloggio 	<ul style="list-style-type: none"> 5. Accompagnamento delle ospiti che non parlano italiano a corsi di alfabetizzazione sul territorio e potenziamento delle abilità linguistiche con esercizi pomeridiani 6. Aumentare da 2 a 8 le ore mensili dedicate alla ricerca di un alloggio

COOPERATIVA SOCIALE IL MANTELLO

<p>BISOGNO RICONTRATO</p>	<p>INDICATORI DI PARTENZA</p>	<p>OBIETTIVI SPECIFICI</p>
<p>Bisogno di percorsi di accompagnamento e tutoraggio degli utenti inseriti in percorsi educativi</p>	<p>Nessuna ora di tutoraggio d'aula durante i corsi di alfabetizzazione per adulti stranieri iscritti</p>	<p>1. Accrescere da 1 a 2 ore ogni due settimane il sostegno alle famiglie in emergenza abitativa nella gestione del bilancio familiare</p>

<p>Necessità di un approfondimento della conoscenza che il Centro ha dell'utenza, affinché l'intervento previsto non si riduca a semplice assistenzialismo, ma si traduca in progetti educativi personalizzati.</p>	<p>- 2 ore di tutoraggio d'aula durante i corsi di alfabetizzazione per adulti stranieri iscritti</p> <p>- Nessuna ora di affiancamento all'operatore dello Sportello Informativo per i cittadini stranieri durante gli orari di apertura al pubblico</p> <p>- 1 ora di colloqui conoscitivi degli utenti interessati ai corsi di lingua e cultura italiana per la condivisione del patto formativo relativo alla loro partecipazione alla proposta</p>	<p>2. Accrescere da 2 a 4 il numero di ore di tutoraggio d'aula a settimana durante i corsi di alfabetizzazione per adulti stranieri</p> <p>3. Accrescere da 0 a 2 il numero di ore di affiancamento a settimana all'operatore dello Sportello Informativo per cittadini stranieri durante gli orari di apertura al pubblico</p> <p>4. Accrescere da 1 ora a 2 le ore di colloqui conoscitivi degli utenti interessati ai corsi di lingua e cultura italiana per la condivisione del patto formativo relativo alla loro partecipazione alla proposta</p>
<p>Urgenza di un maggior lavoro di rete con il territorio, per la collaborazione fra enti e l'inserimento dell'utenza sul territorio</p>	<p>- Nessun coordinamento fra enti del territorio che accompagnano le famiglie in emergenza abitativa con progettualità ed interventi dedicati</p>	<p>5. Costituzione di un coordinamento fra gli enti del territorio impegnati sul tema dell'abitare, che coinvolga anche l'amministrazione pubblica</p>

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PORTA APERTA ONLUS/RECUPERANDIA

<p>BISOGNO RICONTRATO</p>	<p>INDICATORI DI PARTENZA</p>	<p>OBIETTIVI SPECIFICI</p>
<p>Bisogno di percorsi di accompagnamento e tutoraggio degli utenti inseriti in percorsi educativi</p>	<p>- 8 ragazzi diversamente abili che frequentano il centro una volta alla settimana</p>	<p>1. Accrescere da 8 a 10 il numero di ragazzi diversamente abili che la sede può accogliere per percorsi riabilitativi di gruppo</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - 1 laboratorio di riciclo e riuso del materiale dedicato ad adulti con disagio al mese - nessun percorso di accompagnamento per adulti in difficoltà che frequentano il centro senza un invio ufficiale da parte dei servizi socio-sanitari 	<p>2. Accrescere da 1 a 2 al mese i laboratori dedicati a persone con disagio inviate dal Centro di Salute Mentale</p> <p>3. Attivare un percorso di accompagnamento personalizzato 1 a 1 per gli adulti con disagio che frequentano la sede senza una segnalazione o un invio ufficiale da parte dei servizi socio-sanitari</p>
<p>Urgenza di un maggior lavoro di rete con il territorio, per la collaborazione fra enti e l'inserimento dell'utenza sul territorio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun evento di sensibilizzazione sul tema del disagio adulto promosso dalla sede - Nessuna restituzione alla cittadinanza di quanto viene realizzato dagli adulti diversamente abili all'interno della sede 	<p>4. Organizzazione di un tavolo di confronto fra associazioni e realtà del territorio che si occupano di inserimento e accompagnamento di persone con svantaggio per promuovere un evento di sensibilizzazione del territorio</p> <p>5. Organizzazione di un'attività di presentazione del lavoro fatto durante l'anno dai ragazzi diversamente abili seguiti dal centro all'interno della Festa del patrono di Carpi</p>

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Avendo definito gli obiettivi in modo distinto per ciascuna sede di attuazione, anche la descrizione delle attività e dei diagrammi di Gantt è svolta sede per sede.

AGAPE DI MAMMA NINA ONLUS

OBIETTIVO SPECIFICO 1
Attivazione di un percorso di mediazione linguistica - culturale, per approfondire il vissuto delle mamme straniere ospitate

Azione generale 1: MEDIAZIONE	Attività 1.1:attivazione della mediazione	Attivazione di un percorso di mediazione, in collaborazione con un professionista del territorio individuato dalla cooperativa sociale Il Mantello, che si occupa a Carpi della mediazione linguistico culturale. Individuazione di un mediatore proveniente dalla nazione della mamma accolta e incontro di conoscenza con il mediatore per organizzare il percorso di mediazione
	Attività 1.2: incontri periodici	Organizzazione di incontri periodici con l'educatrice, la mamma straniera e la mediatrice, per entrare più in profondità del vissuto della mamma e costruire con lei una progettualità che superi l'ostacoli linguistico
	Attività 1.3: attivazione della mediazione in caso di bisogno	In caso di bisogno sarà attivata la mediazione linguistica culturale, in particolare in tutti quei momenti in cui la comunicazione con la mamma che non parla italiano risulta più complessa o ostacoli culturali impediscono la vita comune.
OBIETTIVO SPECIFICO 2 Aumentare il numero di colloqui di verifica con le utenti da 1 a 2 a settimana		
Azione generale 2: COLLOQUI CON LE UTENTI	Attività 2.1: colloquio personalizzato con l'utente	Attualmente la sede svolge in media un colloquio personalizzato alla settimana con ogni utente. Il colloquio personalizzato ritaglia un momento apposito per il confronto fra operatrici e utenti, andando più in profondità degli scambi quotidiani fra le stesse. Rappresenta l'occasione per ricostruire il vissuto della donna, per rilevare eventuali disagi e per progettare insieme il percorso verso l'autonomia. Aumentare il numero di colloqui permette quindi una maggiore conoscenza dell'utenza e la costruzione di un progetto più approfondito e calato sul vissuto della donna.
	Attività 2.2: redazione di una scheda di monitoraggio	Gli esiti del colloquio confluiranno in una scheda di monitoraggio appositamente predisposta, che arricchirà la conoscenza che il centro ha dell'utenza. I momenti di monitoraggio dell'andamento di percorsi di accompagnamento personalizzato saranno supportati dal Dipartimento di Educazione e Scienze Umane dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Il contributo del suddetto Dipartimento sarà inoltre orientato verso un supporto nella gestione e organizzazione di percorsi educativi personali.
OBIETTIVO SPECIFICO 3 Accrescere il tempo di compresenza delle figure educative di riferimento da 10 a 12 ore al giorno		

Azione generale 3: COMPRESENZA EDUCATIVA	Attività 3.1: accompagnamento alle attività quotidiane	Affiancamento delle utenti nelle attività di vita quotidiana (gestione dei pasti, gestione della struttura, cura del giardino...), per accrescere la conoscenza che la sede ha dell'utenza e favorire il cammino verso l'autonomia. L'accompagnamento delle utenti prosegue anche nel periodo estivo, quando le stesse si trasferiscono al mare per un periodo di soggiorno non superiore a 30 giorni.
	Attività 3.2: socializzazione	Socializzazione con le ospiti nei momenti in cui non sono presenti attività strutturate, stimolando il confronto e il dialogo. La maggiore conoscenza di ogni utente permette la costruzione di percorsi educativi personalizzati.
OBIETTIVO SPECIFICO 4 Accrescere i momenti dedicati a ogni singola mamma per l'accompagnamento nella gestione della quotidianità e a servizi sul territorio da 1 a 2 alla settimana .		
Azione generale 4: ACCOMPAGNAMENTO	Attività 4.1: accompagnamento nelle mansioni domestiche	Le educatrici che operano presso la sede si sono rese conto che spesso le mamme accolte mancano delle conoscenze più basilari per prendersi cura degli spazi che vivono o dei propri bambini. E' pertanto importante un affiancamento dell'educatrice, in un vero percorso di tutoraggio e apprendistato, per conferire quelle abilità che si renderanno necessarie quando il nucleo raggiungerà l'autonomia.
	Attività 4.2: accompagnamenti sul territorio	Accrescere l'autonomia della mamma significa anche aiutarla a maturare competenze per vivere il territorio in modo consapevole. Le educatrici aiuteranno pertanto le utenti della sede a conoscere tutti i servizi presenti sul territorio, per i minori e per i nuclei familiari. Le accompagneranno inoltre a conoscere realtà significative e a colloqui con enti del territorio che possono essere di sostegno all'autonomia del nucleo.
OBIETTIVO SPECIFICO 5 Accompagnamento delle ospiti che non parlano italiano a corsi di alfabetizzazione sul territorio e potenziamento delle abilità linguistiche con esercizi pomeridiani		

Azione generale 5: ALFABETIZZAZIONE	Attività 5.1: accompagnamento al corso	L'educatrice individuerà, insieme alla mamma, la realtà che eroga il servizio di alfabetizzazione più adatta alle esigenze dell'utente. In particolare si valuterà la distanza, gli orari, e le caratteristiche del corso. Accompagnerà poi la mamma ad un colloquio di conoscenza e ad iscriversi. Ne monitorerà la frequenza, verificando con la mamma stessa l'esito progressivo della partecipazione al corso.
	Attività 5.2: contatti con l'ente che eroga il corso	Le educatrici del centro terranno contatti con l'ente che eroga il servizio di alfabetizzazione, per verificare la partecipazione attiva della mamma alle lezioni, i progressi e le eventuali esigenze di potenziamento.
	Attività 5.3: esercizi di potenziamento	Per aiutare la mamma nell'apprendimento della lingua italiana, la sede la affiancherà nella realizzazione di esercizi di potenziamento pomeridiani. Il materiale sarà selezionato in base al livello evidenziato dal corso frequentato dalla mamma. I materiali didattici specifici per l'insegnamento di italiano L2 saranno su differenti supporti: cartaceo (fotocopie da compilare), audio (dialoghi registrati, canzoni), video (filmati) e verrà utilizzato un software didattico per facilitare la lettura-scrittura. Durante la realizzazione del corso le operatrici della sede si avvarranno della collaborazione dei volontari, così da assicurare un accompagnamento personalizzato delle donne all'apprendimento, mirato sulle reali difficoltà e necessità e che tenga conto del livello linguistico raggiunto.
OBIETTIVO SPECIFICO 6 Aumentare da 2 a 8 le ore mensili dedicate alla ricerca di un alloggio		

Obiettivo specifico 6												
6.1												
6.2												

COOPERATIVA SOCIALE IL MANTELLO

OBIETTIVO SPECIFICO 1

Accrescere da 1 a 2 ore ogni due settimane il sostegno alle famiglie in emergenza abitativa nella gestione del bilancio familiare

<p>Azione generale 1: SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE IN EMERGENZA ABITATIVA</p>	<p>Attività 1.1: conoscenza dei nuclei famigliari in emergenza abitativa a seguito del sisma 2012</p>	<p>I nuclei famigliari in situazione di emergenza abitativa a causa del sisma 2012 sono stati alloggiati presso appartamenti di Carpi. Per ogni nucleo si rende necessario conoscere e mantenere monitorata la situazione economica, sociale, abitativa e lavorativa. Le azioni che si possono svolgere quindi dipendono dalla situazione di ciascun nucleo perché cercano di rispondere alle diverse esigenze riscontrate partendo dalle potenzialità espresse.</p>
	<p>Attività 1.2: affiancamento nel percorso verso l'autonomia e accompagnamento ai servizi del territorio</p>	<p>Durante il periodo di presa in carico dei nuclei famigliari gli operatori andranno a sostenere la famiglia in un percorso di crescita volto all'aumento dell'autonomia nella gestione delle problematiche relative principalmente alla casa. Si cerca di orientare sul territorio i singoli membri delle famiglie, in base alle proprie specificità, facilitando la conoscenza dei diversi servizi.</p>
	<p>Attività 1.3: monitoraggio del percorso di autonomia</p>	<p>Una volta individuate le singole azioni del percorso di autonomia dei nuclei famigliari, si provvede a</p>

		<p>mantenere i contatti con i diversi membri delle famiglie per un monitoraggio e una verifica dell'andamento del percorso. In caso di difficoltà a raggiungere i prefissati obiettivi si potranno ridefinire gli stessi e di conseguenza anche le azioni specifiche.</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO 2</p> <p>Accrescere da 2 a 4 il numero di ore di tutoraggio d'aula a settimana durante i corsi di alfabetizzazione per adulti stranieri</p>		
<p>Azione generale 2: APPROFONDIMENTO LINGUISTICO PER CITTADINI STRANIERI</p>	<p>Attività 2.1: accoglienza degli studenti</p>	<p>A seguito di una prima fase di pubblicizzazione dei corsi di lingua e cultura italiana per adulti stranieri, è indispensabile un fase di accoglienza delle domande da parte dei probabili iscritti e di orientamento ad altri servizi territoriali nel caso in cui ci si accorga delle non adeguate aspettative dell'utenza. Gli studenti quindi vanno informati correttamente sulle diverse opportunità formative presenti sul territorio attraverso incontri individualizzati con personale formato ad hoc su questo tema.</p> <p>Infine, si provvede alla somministrazione del test di ingresso e alla conseguente iscrizione al corso di lingua e cultura italiana solo per quegli studenti che realmente necessitano di questo tipo di percorso formativo.</p>
	<p>Attività 2.2: affiancamento al docente durante le ore di corso</p>	<p>Gli studenti vengono iscritti ai corsi in base alle proprie esigenze personali e in base alla conoscenza pregressa della lingua italiana. Le classi formate quindi cercano di avere gruppi di studenti omogenei, ma difficilmente si trova una perfetta congruenza</p>

	<p>tra i livelli di conoscenza dell'italiano. Perciò il docente del corso è costretto a programmare lezioni differenziate per chi è al di sotto del livello medio della classe e per chi è al di sopra. La figura del tutor d'aula sarebbe fondamentale per una più buona riuscita delle lezioni e per un miglior apprendimento della lingua da parte degli studenti.</p>
--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Accrescere da 0 a 2 il numero di ore di affiancamento all'operatore dello Sportello Informativo per cittadini stranieri a settimana durante gli orari di apertura al pubblico.

<p>Azione generale 3: ORIENTAMENTO AI SERVIZI PER I CITTADINI STRANIERI</p>	<p>Attività 3.1: accoglienza degli utenti</p>	<p>Negli Sportelli Informativi dedicati a cittadini stranieri accedono utenti con varie richieste, da quelle più specifiche e settoriali a quelle di carattere più generale. Alcune di esse trovano risposta facilmente presso lo Sportello perché sono afferenti all'area dell'immigrazione; altre richieste invece non possono trovare un'adeguata informazione poiché sono domande generali che si riferiscono ad altri uffici pubblici o privati. In quest'ultimo caso quindi gli operatori possono solo orientare verso altri sportelli. La fase di accoglienza degli utenti, che consiste in un primo ascolto delle varie problematiche, migliora il servizio poiché riesce a dirottare immediatamente l'utente verso altre fonti informative territoriali.</p>
	<p>Attività 3.2: affiancamento all'operatore durante le ore di</p>	<p>L'attività dell'operatore di uno Sportello Informativo si compone di diverse singole azioni che spesso rallentano i</p>

	apertura al pubblico	tempi e aumentano il tempo di attesa degli utenti. Un affiancamento da parte di un operatore aggiuntivo sarebbe importante per evitare la formazione di file di attesa e per rendere più efficace il servizio.
OBIETTIVO SPECIFICO 4		
Accrescere da 1 ora a 2 le ore di colloqui conoscitivi degli utenti interessati ai corsi di lingua e cultura italiana per la condivisione del patto formativo relativo alla loro partecipazione alla proposta		
Azione generale 4: TEMPO DEDICATO AI COLLOQUI CONOSCITIVI	Attività 4.1: accoglienza del candidato	La persona interessata al corso di italiano viene accolta dall'operatore che cerca di instaurare fin da subito una relazione improntata alla fiducia reciproca. Viene conosciuta la persona e informata sulle caratteristiche del corso.
	Attività 4.2: colloqui personali di conoscenza e condivisione del patto formativo	Per approfondire la conoscenza delle persone che frequentano il corso, si prevedono colloqui periodici di approfondimento e di conoscenza reciproca. Gli incontri hanno l'obiettivo di motivare il candidato al percorso e di condividere con lui il patto formativo del corso.
OBIETTIVO SPECIFICO 5		
Costituzione di un coordinamento fra gli enti del territorio impegnati sul tema dell'abitare, che coinvolga anche l'amministrazione pubblica		
Azione generale 5: COSTITUZIONE DI UN COORDINAMENTO	Attività 5.1: mappatura degli enti e proposta	Per la creazione di un coordinamento, il primo passo è conoscere chi sul territorio opera per l'accompagnamento delle famiglie in emergenza abitativa. Dopo aver effettuato una mappatura, la sede prenderà contatti con le

		diverse realtà (Caritas, associazione Porta Aperta, Ufficio Casa dell'Unione Terre d'Argine...) per proporre la nascita del coordinamento e l'avvio di un lavoro condiviso.
	Attività 5.2: incontro di conoscenza	Le realtà interessate saranno invitate ad un incontro di conoscenza, in cui si fisseranno insieme gli obiettivi del coordinamento e ci si daranno modalità di lavoro comune e condiviso.
	Attività 5.3: istituzione del coordinamento	Il coordinamento fisserà incontri periodici di aggiornamento reciproco dell'operato di ognuno e di studio di spazi possibili di collaborazione in progetti e interventi.

ATTIVITA'	PERIODO DI REALIZZAZIONE - in mesi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
obiettivo 1												
1.1	■	■	■	■	■	■						
1.2			■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.3					■	■	■	■	■	■	■	■
obiettivo 2												
2.1	■	■	■									
2.2				■	■	■	■	■	■	■	■	■
obiettivo 3												
3.1			■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
3.2				■	■	■	■	■	■	■	■	■
obiettivo 4												
4.1	■	■	■	■	■	■	■					
4.2			■	■	■	■	■	■				
obiettivo specifico 5												
5.1				■	■	■	■	■	■	■	■	■
5.2								■	■	■	■	■
5.3									■	■	■	■

OBIETTIVO SPECIFICO 1

Accrescere da **8 a 10** il numero di ragazzi diversamente abili che la sede può accogliere per percorsi riabilitativi di gruppo

Azione generale 1: ATTIVAZIONE DI PERCORSI RIABILITATIVI DI GRUPPO	Attività 1.1: programmazione di percorsi di gruppo	Gli educatori che accompagnano i ragazzi diversamente abili studiano e progettano, insieme al responsabile di Recuperandia, percorsi riabilitativi di gruppo all'interno della sede. In base al progetto che c'è su ogni ragazzo, pensano ad attività che ne possano stimolare l'interesse e le capacità.
	Attività 1.2: realizzazione delle attività	Durante tutto l'anno gli educatori, in collaborazione con gli operatori e i volontari della sede di servizio, realizzeranno i percorsi riabilitativi, selezioneranno i materiali di recupero da utilizzare nelle attività e allestiranno spazio laboratoriali per i ragazzi diversamente abili.
	Attività 1.3: monitoraggio	Gli educatori, in incontri periodici con il referente del progetto all'interno della sede, monitoreranno il percorso dei ragazzi e i progressi nello svolgimento delle attività.

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Accrescere da **1 a 2 al mese** i laboratori dedicati a persone con disagio inviate dal Centro di Salute Mentale

Azione generale 2: ATTIVAZIONE DI 3 LABORATORI	Attività 2.1: progettazione dei laboratori	Il responsabile della sede, referente del progetto, ideerà, in collaborazione con i volontari, laboratori dedicati alle persone inviate dal CSM. L'esperienza positiva del laboratorio di ciclofficina mostra come il lavoro manuale per obiettivi aiuti il percorso personale delle persone inviate. Si pensa di valorizzare altri spazi e strumenti della sede, come ad esempio il recupero di mobili antichi o il riciclo di materiale usato.
	Attività 2.2: realizzazione dei laboratori	Per ogni nuovo laboratorio sarà individuato un operatore e un volontario referente, che ne curerà la realizzazione. Saranno ricavati, all'interno della sede, spazi e momenti appositi da dedicare all'attività.

	Attività 2.3: monitoraggio in itinere e ex post	Durante tutta la durata dei laboratori il responsabile del percorso effettuerà momenti di verifica in itinere, per monitorare l'avanzamento dei laboratori e la risposta dei partecipanti. Relazionerà poi al CSM sull'andamento del percorso. A laboratorio concluso, il referente del laboratorio e il responsabile del percorso incontreranno il referente del CSM per un momento di verifica finale.
--	----------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Attivare un percorso di accompagnamento personalizzato 1 a 1 per gli adulti con disagio che frequentano la sede senza una segnalazione o un invio ufficiale da parte dei servizi socio-sanitari

Azione generale 3: ACCOMPAGNAMENTO PERSONALIZZATO	Attività 3.1: accoglienza degli adulti non segnalati	Gli operatori e volontari della sede accoglieranno gli adulti che si presentano alla sede in cerca di un'occasione di socializzazione e di impegno al di fuori delle mura domestiche. Queste persone spesso presentano difficoltà o deficit cognitivi, pur non essendo inseriti in nessun percorso di inserimento lavorativo. La cura di questi uomini e donne ricade totalmente sul nucleo familiare. Recuperandoli accoglie queste persone e cura la relazione con il nucleo familiare, per dare vita a una proposta che possa aiutarne la socializzazione e l'impegno prolungato in un contesto extra domestico. Ogni ragazzo avrà un volontario di riferimento, che lo accompagnerà nella conoscenza della struttura e delle attività.
	Attività 3.2: accompagnamento nelle attività	L'accompagnamento personalizzato stimola la socializzazione, la crescita e la riabilitazione di persone con svantaggio. Per questo motivo è importante poter assicurare un accompagnamento personalizzato a ogni adulto, soprattutto nella fase dell'inserimento. Attenzione degli educatori, dei volontari e degli operatori sarà quella di accompagnare la persona verso la progressiva autonomia.

OBIETTIVO SPECIFICO 4

Organizzazione di un tavolo di confronto fra associazioni e realtà del territorio che si occupano di inserimento e accompagnamento di persone con svantaggio per promuovere un evento di sensibilizzazione del territorio

Azione generale 4: ISTITUZIONE TAVOLO DI LAVORO	Attività 4.1: contatti con le associazioni e i movimenti	L'associazione prenderà contatti con le altre realtà del territorio che si occupano dell'accompagnamento e inserimento di persone con svantaggio, in particolare i servizi sociali territoriali, la Cooperativa Sociale Nazareno Il Mantello e la cooperativa sociale Nazareno Job. La presa di contatti sarà funzionale all'istituzione di un tavolo di coordinamento, per organizzare attività concertate e condivise.
	Attività 4.2: incontri del tavolo	Il tavolo di coordinamento si ritroverà periodicamente per confrontarsi sui diversi casi che gli enti seguono e per studiare interventi educativi condivisi. Organizzerà inoltre un evento di sensibilizzazione sul tema della convivenza e dell'integrazione delle persone con svantaggio.
	Attività 4.3: organizzazione di un incontro di sensibilizzazione	Il centro e le altre realtà che partecipano al tavolo di coordinamento realizzeranno un evento aperto a tutta la cittadinanza per sensibilizzare sull'importanza di percorsi di inserimento socio-lavorativo di persone con svantaggio.

OBIETTIVO SPECIFICO 5

Organizzazione di un'attività di presentazione del lavoro fatto durante l'anno dai ragazzi diversamente abili seguiti dal centro all'interno della Festa del patrono di Carpi

Azione generale 4: EVENTO PUBBLICO DI PRESENTAZIONE DEL LAVORO SVOLTO	Attività 5.1: organizzazione dei contenuti dell'evento	Fin dall'ideazione iniziale dell'attività di presentazione alla cittadinanza dei frutti dei laboratori che hanno realizzato i ragazzi durante l'anno, saranno coinvolti i ragazzi, per un confronto su quelle che credano possano essere gli aspetti positivi da mettere in evidenza. Gli educatori e gli operatori della sede, insieme ai ragazzi, ripenseranno al percorso svolto e ideeranno i contenuti della proposta. Sarà poi compito degli educatori e degli operatori mettersi in contatto con gli organizzatori della festa del patrono per studiare le modalità di presentazione dell'attività all'interno del cartellone dell'evento.
--------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Attività 5.2: preparazione durante l'anno	I ragazzi, insieme agli educatori e agli operatori, si prepareranno alla presentazione pubblica, predisponendo il materiale, suddividendosi i compiti e le responsabilità.
Attività 5.3: realizzazione della presentazione	Il giorno della presentazione i ragazzi prenderanno parte attiva alla presentazione al territorio del lavoro svolto. Laddove possibile, saranno responsabili diretti della parte di attività che hanno preparato insieme agli educatori.

ATTIVITA'	PERIODO DI REALIZZAZIONE - in mesi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
obiettivo 1												
1.1												
1.2												
1.3												
obiettivo 2												
2.1												
2.2												
2.3												
obiettivo 3												
3.1												
3.2												
obiettivo 4												
4.1												
4.2												
4.3												
obiettivo 5												
5.1												
5.2												
5.3												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AGAPE DI MAMMA NINA ONLUS

NUMERO	PROFESSIONALITA'	ATTIVITA' IN CUI E' COINVOLTO
1	Direttrice con laurea in psicologia	1.1:attivazione della mediazione 1.2: incontri periodici 1.3: attivazione della mediazione in caso di bisogno 2.1:colloquio personalizzato con l'utente 2.2: redazione di una scheda di monitoraggio

2	Educatrici professionali con laurea in scienze dell'educazione	1.1: attivazione della mediazione 1.2: incontri periodici 1.3: attivazione della mediazione in caso di bisogno 2.1: colloquio personalizzato con l'utente 2.2: redazione di una scheda di monitoraggio 3.1: accompagnamento alle attività quotidiane 3.2: socializzazione 4.1: accompagnamento nelle mansioni domestiche 4.2: accompagnamenti sul territorio 5.1: accompagnamento al corso 5.2: contatti con l'ente che eroga il corso 6.1: mappatura delle possibilità abitative 6.2: accompagnamento alle agenzie immobiliari o all'ufficio casa del Comune
1	Educatrice con laurea in psicologia	2.1: colloquio personalizzato con l'utente 2.2: redazione di una scheda di monitoraggio 3.1: accompagnamento alle attività quotidiane 3.2: socializzazione 4.1: accompagnamento nelle mansioni domestiche 4.2: accompagnamenti sul territorio 5.1: accompagnamento al corso 5.2: contatti con l'ente che eroga il corso 6.1: mappatura delle possibilità abitative 6.2: accompagnamento alle agenzie immobiliari o all'ufficio casa del Comune
10	Volontari formati nella relazione d'aiuto	3.1: accompagnamento alle attività quotidiane 3.2: socializzazione 3.1: accompagnamento nelle mansioni 4.1: accompagnamento nelle mansioni domestiche 6.1: mappatura delle possibilità abitative
40	Volontari formati nell'animazione di adulti in situazione di disagio	3.1: accompagnamento alle attività quotidiane 3.2: socializzazione

		3.1: accompagnamento nelle mansioni 6.1: mappatura delle possibilità abitative
--	--	-----------------------------------------------------------------------------------

COOPERATIVA SOCIALE IL MANTELLO

NUMERO	PROFESSIONALITA'	ATTIVITA' IN CUI E' COINVOLTO
1	Responsabile delle attività socio-educative	1.1: conoscenza dei nuclei famigliari in emergenza abitativa a seguito del sisma 2012 1.2 : affiancamento nel percorso verso l'autonomia e accompagnamento ai servizi del territorio 1.3: monitoraggio del percorso di autonomia 5.1: mappatura degli enti e proposta 5.2: incontro di conoscenza 5.3: istituzione del coordinamento
1	Mediatore socio-abitativo con laurea in Scienze dell'Educazione	1.1: conoscenza dei nuclei famigliari in emergenza abitativa a seguito del sisma 2012 1.2: affiancamento nel percorso verso l'autonomia e accompagnamento ai servizi del territorio 1.3: monitoraggio del percorso di autonomia 5.1: mappatura degli enti e proposta 5.2: incontro di conoscenza 5.3: istituzione del coordinamento
1	Coordinatore delle attività rivolte alle comunità straniere per la loro integrazione sul territorio con laurea specialistica in cooperazione internazionale	3.1: accoglienza degli utenti 3.2: affiancamento all'operatore durante le ore di apertura al

		pubblico
1	Coordinatore delle attività di alfabetizzazione e di gestione degli Sportelli Informativi per cittadini stranieri con laurea in Scienze della Cultura e in Scienze della Formazione	2.1: accoglienza degli studenti 2.2: affiancamento al docente durante le ore di corso 3.1: accoglienza degli utenti 3.2: affiancamento all'operatore durante le ore di apertura al pubblico 4.1: accoglienza del candidato 4.2: colloqui personali di conoscenza e condivisione del patto formativo
1	Operatore di Sportelli Informativi per cittadini stranieri con laurea in Scienze della Cultura e master di primo livello sull'immigrazione	3.1: accoglienza degli utenti 3.2: affiancamento all'operatore durante le ore di apertura al pubblico
2	Docenti alfabetizzatori con lauree umanistiche e titoli specifici sull'insegnamento della L2	2.1: accoglienza degli studenti 2.2: affiancamento al docente durante le ore di corso 4.1: accoglienza del candidato 4.2: colloqui personali di conoscenza e condivisione del patto formativo
40	Volontari formati nell'insegnamento della lingua italiana a cittadini stranieri adulti	2.1: accoglienza degli studenti 2.2: affiancamento al docente durante le ore di corso 4.1: accoglienza del candidato 4.2: colloqui personali di conoscenza e condivisione del patto formativo

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PORTA APERTA ONLUS/ RECUPERANDIA

NUMERO	PROFESSIONALITA'	ATTIVITA' IN CUI E' COINVOLTO
2	Educatori professionali inviati dai centri di riabilitazione L'Albero Sole e La Fontana	1.1 programmazione percorsi di gruppo 1.2 realizzazione delle attività 1.3 monitoraggio

		<p>2.1: progettazione dei laboratori 2.3: monitoraggio in itinere e ex post 5.1: organizzazione dei contenuti dell'evento 5.2: preparazione durante l'anno 5.3: realizzazione della presentazione</p>
4	Educatrici professionali della Cooperativa Sociale Nazareno Work	<p>1.1 programmazione percorsi di gruppo 1.2 realizzazione delle attività 2.1: progettazione dei laboratori 2.3: monitoraggio in itinere e ex post 5.1: organizzazione dei contenuti dell'evento 5.2: preparazione durante l'anno 5.3: realizzazione della presentazione</p>
1	Responsabile dei percorsi di inserimento del centro con esperienza pluriennale	<p>1.1 programmazione percorsi di gruppo 1.2 realizzazione delle attività 1.3 monitoraggio 2.1 progettazione dei laboratori 2.2 realizzazione dei laboratori 2.3: monitoraggio in itinere e ex post 3.1: accoglienza degli adulti non segnalati 4.1: contatti con le associazioni e i movimenti 4.2: incontri del tavolo 4.3: organizzazione di un incontro di sensibilizzazione 5.1: organizzazione dei contenuti dell'evento 5.3: realizzazione della presentazione</p>
1	Responsabile del magazzino per il recupero del materiale	<p>3.1: accoglienza degli adulti non segnalati 3.2: accompagnamento nelle attività 5.2: preparazione durante l'anno 5.3: realizzazione della presentazione</p>
10	volontari responsabili dei laboratori di piccola falegnameria e ciclofficina con esperienza in materia	<p>1.2: realizzazione delle attività 2.2 realizzazione dei laboratori 2.3 monitoraggio 3.1: accoglienza degli adulti non segnalati 3.2 accompagnamento nelle attività 5.2: preparazione durante l'anno</p>

		5.3: realizzazione della presentazione
1	Responsabile dei laboratori (ciclofficina, falegnameria, elettrico e assistente alla vendita) e dei percorsi formativi con laurea	1.2: realizzazione delle attività 2.2: realizzazione dei laboratori 2.3: monitoraggio in itinere e ex post 3.1: accoglienza degli adulti non segnalati 3.2: accompagnamento nelle attività 4.1: contatti con le associazioni e i movimenti 4.2: incontri del tavolo 4.3: organizzazione di un incontro di sensibilizzazione 5.1: organizzazione dei contenuti dell'evento 5.2: preparazione durante l'anno 5.3: realizzazione della presentazione

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

AGAPE DI MAMMA NINA ONLUS

OBIETTIVO SPECIFICO 1	
Attivazione di un percorso di mediazione linguistica - culturale, per approfondire il vissuto delle mamme straniere ospitate	
Attività 1.1: attivazione della mediazione	Il giovane in servizio civile accompagnerà l'educatrice all'incontro con la mediatrice, per essere reso partecipe del progetto di mediazione che si attiverà con la mamma e conoscere la realtà della mediazione linguistico - culturale. Si occuperà inoltre di redigere un verbale dell'incontro, che riassume le decisioni prese e il progetto sulla mamma.
Attività 1.2: incontri periodici	Il giovane in servizio civile prenderà parte agli incontri di mediazione periodici, insieme all'educatrice di riferimento. Potrà così seguire il percorso di mediazione e conoscere più approfonditamente il vissuto della mamma che accompagna ogni giorno nelle attività quotidiane.

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Aumentare il numero di colloqui di verifica con le utenti da **1 a 2 a settimana**

Attività 2.1:
colloquio personalizzato con l'utente

Nonostante i giovani in SC presso la sede non prendano parte direttamente ai colloqui con le utenti, il loro apporto è indispensabile per il raggiungimento dell'obiettivo del progetto. La presenza dei ragazzi in SC permetterà infatti alle operatrici di avere un sostegno nella conduzione delle attività quotidiane e di poter dedicare quindi più tempo ai colloqui con le utenti.

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Accrescere il tempo di compresenza delle figure educative di riferimento da **10 a 12 ore al giorno**

Attività 3.1:
accompagnamento alle attività quotidiane

Il giovane in SC nei primi mesi del suo servizio affiancherà l'educatrice di riferimento nella conduzione delle attività della vita quotidiana (gestione dei pasti, gestione della struttura, cura del giardino...) insieme alle utenti. Dal terzo mese potrà accompagnare autonomamente le utenti rappresentando un'ulteriore possibilità di ascolto, un'occasione di allacciare relazioni interpersonali significative con le ospiti e un punto di riferimento positivo con cui confrontarsi. Il giovane in SC accompagnerà inoltre le utenti a soggiorni invernali o estivi fuori sede, svolgendo le ordinarie attività quotidiane.

Attività 3.2:
socializzazione

Fin dall'ingresso in servizio è chiesto al giovane in SC di socializzare con le ospiti nei momenti in cui non sono presenti attività strutturate, favorendo la costruzione di una relazione con l'utenza. Il giovane in SC è una risorsa in più per la conoscenza dell'utenza e permette una maggiore comprensione della situazione di disagio.

OBIETTIVO SPECIFICO 4

Accrescere i momenti dedicati a ogni singola mamma per l'accompagnamento nella gestione della quotidianità e a servizi sul territorio da **1 a 2 alla settimana**.

Attività 4.1: accompagnamento nelle mansioni domestiche	Le educatrici della sede, dall'osservazione e l'accompagnamento prolungato delle mamme ospiti, si sono rese conto che spesso queste ultime mancano delle competenze per la gestione degli effetti personali e per la cura degli spazi. Per questo è fondamentale un accompagnamento personalizzato, che interviene sui bisogni differenziati di ogni singola mamma. Il giovane in servizio civile rappresenterà una risorsa in più per assicurare alle mamme un conferimento adeguato degli strumenti per il raggiungimento dell'autonomia.
Attività 4.2: accompagnamenti sul territorio	Il giovane in servizio civile in un primo momento affiancherà le educatrici negli accompagnamenti sul territorio, acquisendo una maggiore conoscenza dei servizi e una graduale autonomia. Dopo il sesto mese di servizio potrà accompagnare le mamme in autonomia.

OBIETTIVO SPECIFICO 5

Accompagnamento delle ospiti che non parlano italiano a corsi di alfabetizzazione sul territorio e potenziamento delle abilità linguistiche con esercizi pomeridiani

Attività 5.1: accompagnamento al corso	Il giovane in servizio accompagnerà la mamma e l'educatrice all'incontro con l'ente che realizza il corso. La conoscenza degli obiettivi e della modalità di realizzazione del corso permetterà al giovane in servizio civile di capire la didattica utilizzata, per riprenderla nel potenziamento pomeridiano della lingua italiana, di cui sarà responsabile diretto.
Attività 5.3: esercizi di potenziamento	Il giovane in servizio civile organizzerà le attività di potenziamento didattico pomeridiano e predisporrà materiali didattici, anche differenziati a seconda del livello di conoscenza della lingua italiana delle mamme. In collaborazione con i volontari che aderiscono al progetto e con la supervisione dell'OLP, il giovane in servizio civile dedicherà tempo all'accompagnamento della mamma nello studio della lingua italiana.

OBIETTIVO SPECIFICO 6

Aumentare da 2 a 8 le ore mensili dedicate alla ricerca di un alloggio

Attività 6.1:
mappatura delle possibilità abitative

Nel difficile percorso verso l'autonomia, una fase delicata è rappresentata dall'individuazione di un alloggio sostenibile e adeguato alle esigenze della famiglia. In questo il giovane in SC darà un contributo prezioso realizzando una mappatura delle opportunità abitative presenti sul territorio in cui la famiglia andrà a risiedere.

COOPERATIVA SOCIALE IL MANTELLO**OBIETTIVO SPECIFICO 1**

Accrescere da 1 a 2 ore ogni due settimane il sostegno alle famiglie in emergenza abitativa nella gestione del bilancio familiare

Attività 1.1: conoscenza dei nuclei famigliari in emergenza abitativa

Il giovane in SC accompagnerà l'operatore della cooperativa nelle sue attività educative ordinarie e verrà informato dall'operatore sulle situazioni sociali, abitative e lavorative in cui si trovano i nuclei famigliari in emergenza abitativa.

Attività 1.2: affiancamento nel percorso verso l'autonomia e accompagnamento ai servizi del territorio

Il giovane in SC parteciperà agli incontri di coordinamento tra il Responsabile delle attività socio-educative e gli operatori impegnati sul campo. Verrà a conoscenza dei progetti socio-educativi dei singoli nuclei famigliari e potrà interagire, insieme agli operatori, con i membri delle famiglie per agevolare il loro percorso di autonomia. Potrà partecipare attivamente alla creazione di reti con gli altri servizi del territorio.

Attività 1.3: monitoraggio del percorso di autonomia

Il giovane in SC si occuperà insieme agli operatori di monitorare l'effettivo avanzamento nel percorso di autonomia dei nuclei familiari, partecipando a incontri di verifica con gli stessi nuclei e rapportandosi con gli altri operatori.

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Accrescere da 2 a 4 il numero di ore di tutoraggio d'aula a settimana durante i corsi di alfabetizzazione per adulti stranieri

Attività 2.1: accoglienza degli studenti

Il giovane in SC si occuperà, seguendo le indicazioni degli operatori e a seguito di una fase di affiancamento, dell'accoglienza degli studenti nel momento delle iscrizioni cercando

	di spiegare agli stessi le caratteristiche dei corsi di lingua e cultura italiana a cui si vogliono iscrivere. Parteciperà ai momenti di test di ingresso e collaborerà concretamente alla fase di correzione dei test. Si occuperà della suddivisione dei corsisti nei gruppi classe.
Attività 2.2: affiancamento al docente durante le ore di corso	Seguendo le indicazioni dei docenti il giovane in SC assisterà gli studenti che faticano maggiormente a seguire le lezioni proponendo loro materiale didattico semplificato fornitogli dal docente. Potrà anche essere maggiormente coinvolto nella programmazione didattica e nella scelta del materiale e della metodologia didattica.
OBIETTIVO SPECIFICO 3	
Accrescere da 0 a 2 il numero di ore di affiancamento all'operatore dello Sportello Informativo per cittadini stranieri a settimana durante gli orari di apertura al pubblico.	
Attività 3.1: accoglienza degli utenti	In un primo momento il giovane in SC affiancherà l'operatore dello Sportello Informativo per conoscere i Servizi utili ai cittadini stranieri e le diverse attività che ciascun Servizio offre. Successivamente potrà in prima persona occuparsi del primo orientamento ai cittadini stranieri che si rivolgono allo Sportello Informativo.
Attività 3.2: affiancamento all'operatore durante le ore di apertura al pubblico	Durante le ore di apertura al pubblico il giovane in SC affiancherà l'operatore per imparare le procedure delle singole azioni e per conoscere le normative legate al tema specifico dell'immigrazione. Il giovane in SC sarà di supporto anche per tutte le attività di segreteria dell'ufficio.
OBIETTIVO SPECIFICO 4	
Accrescere da 1 ora a 2 le ore di colloqui conoscitivi degli utenti interessati ai corsi di lingua e cultura italiana per la condivisione del patto formativo relativo alla loro partecipazione alla proposta	
Attività 4.1: accoglienza del candidato	Il giovane in servizio civile gestirà, prima in affiancamento poi in autonomia, la segreteria del corso di prima alfabetizzazione "Ero straniero". L'incontro con la segreteria costituisce il primo contatto con la proposta formativa, in cui la persona interessata viene informata circa le caratteristiche organizzative e didattiche del corso e vengono raccolte le aspettative del discente. E' molto importante che il giovane faccia sentire la persona accolta, in modo da instaurare una relazione improntata sulla fiducia.

<p>Attività 4.2: colloqui personali di conoscenza e condivisione del patto formativo</p>	<p>Il giovane in SC si occuperà, insieme ad altri volontari coinvolti nel progetto, di approfondire la conoscenza degli adulti che decideranno di prendere parte al corso, ritagliando spazi e momenti appositi per la condivisione del patto formativo e per approfondire la conoscenza delle persone. In questo modo la proposta didattica terrà conto della diversità di tutti i suoi partecipanti e sarà calata su di loro.</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO 5</p> <p>Costituzione di un coordinamento fra gli enti del territorio impegnati sul tema dell'abitare, che coinvolga anche l'amministrazione pubblica</p>	
<p>Attività 5.1: mappatura degli enti e proposta</p>	<p>Il giovane in SC realizzerà la mappatura degli enti che si occupano di emergenza abitativa, con il sostegno degli altri operatori della sede. La mappatura sarà l'occasione per conoscere meglio il territorio in cui opera e per approfondire il tema della precarietà abitativa.</p>
<p>Attività 5.2: incontro di conoscenza</p>	<p>Il giovane in SC parteciperà all'incontro di conoscenza con gli altri enti. Il primo incontro infatti sarà particolarmente importante perché ogni realtà presenterà il proprio operato. Si occuperà inoltre di mantenere i contatti fra gli enti aderenti.</p>
<p>Attività 5.3: istituzione del coordinamento</p>	<p>Il giovane in SC parteciperà agli incontri del coordinamento insieme ai responsabili della sede.</p>

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PORTA APERTA ONLUS/RECUPERANDIA

<p>OBIETTIVO SPECIFICO 1</p> <p>Accrescere da 8 a 10 il numero di ragazzi diversamente abili che la sede può accogliere per percorsi riabilitativi di gruppo</p>	
<p>Azione generale 1: ATTIVAZIONE DI</p>	<p>Attività 1.1: programmazione di</p>

PERCORSI RIABILITATIVI DI GRUPPO	percorsi di gruppo	Gli educatori che accompagnano i ragazzi diversamente abili studiano e progettano, insieme al responsabile di Recuperandia, percorsi riabilitativi di gruppo all'interno della sede. In base al progetto che c'è su ogni ragazzo, pensano ad attività che ne possano stimolare l'interesse e le capacità.
	Attività 1.2: realizzazione delle attività	Durante tutto l'anno gli educatori, in collaborazione con gli operatori e i volontari della sede di servizio, realizzeranno i percorsi riabilitativi, selezioneranno i materiali di recupero da utilizzare nelle attività e allestiranno spazio laboratoriali per i ragazzi diversamente abili.
	Attività 1.3: monitoraggio	Gli educatori, in incontri periodici con il referente del progetto all'interno della sede, monitoreranno il percorso dei ragazzi e i progressi nello svolgimento delle attività.

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Accrescere da **1 a 2 al mese** i laboratori dedicati a persone con disagio inviate dal Centro di Salute Mentale

Azione generale 2: ATTIVAZIONE DI 3 LABORATORI	Attività 2.1: progettazione dei laboratori	Il responsabile della sede, referente del progetto, ideerà, in collaborazione con i volontari, laboratori dedicati alle persone inviate dal CSM. L'esperienza positiva del laboratorio di ciclofficina mostra come il lavoro manuale per obiettivi aiuti il percorso personale delle persone inviate. Si pensa di valorizzare altri spazi e strumenti della sede, come ad esempio il recupero di mobili antichi o il riciclo di materiale usato.
	Attività 2.2: realizzazione dei laboratori	Per ogni nuovo laboratorio sarà individuato un operatore e un volontario referente, che ne curerà la realizzazione. Saranno ricavati, all'interno della sede, spazi e momenti appositi da dedicare all'attività.
	Attività 2.3: monitoraggio in itinere e ex post	Durante tutta la durata dei laboratori il responsabile del percorso effettuerà momenti di verifica in itinere, per monitorare l'avanzamento dei laboratori e la risposta dei partecipanti. Relazionerà poi al CSM sull'andamento del percorso. A laboratorio concluso, il referente del laboratorio e il responsabile del percorso incontreranno il referente del CSM per un momento di verifica finale.

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Attivare un percorso di accompagnamento personalizzato 1 a 1 per gli adulti con disagio che frequentano la sede senza una segnalazione o un invio ufficiale da parte dei servizi socio-sanitari

Azione generale 3:
ACCOMPAGNAMENTO
PERSONALIZZATO

Gli operatori e volontari della sede accoglieranno gli adulti che si presentano alla sede in cerca di un'occasione di socializzazione e di impegno al di fuori delle mura domestiche. Queste persone spesso presentano difficoltà o deficit cognitivi, pur non essendo inseriti in nessun percorso di inserimento lavorativo. La cura di questi uomini e donne ricade totalmente sul nucleo familiare. Recuperandia accoglie queste persone e cura la relazione con il nucleo familiare, per dare vita a una proposta che possa aiutarne la socializzazione e l'impegno prolungato in un contesto extra domestico. Ogni ragazzo avrà un volontario di riferimento, che lo accompagnerà nella conoscenza della struttura e delle attività.

L'accompagnamento personalizzato stimola la socializzazione, la crescita e la riabilitazione di persone con svantaggio. Per questo motivo è importante poter assicurare un accompagnamento personalizzato a ogni adulto, soprattutto nella fase dell'inserimento. Attenzione degli educatori, dei volontari e degli operatori sarà quella di accompagnare la persona verso la progressiva autonomia.

OBIETTIVO SPECIFICO 4

Organizzazione di un tavolo di confronto fra associazioni e realtà del territorio che si occupano di inserimento e accompagnamento di persone con svantaggio per promuovere un evento di sensibilizzazione del territorio

Azione generale 4: ISTITUZIONE TAVOLO DI LAVORO	Attività 4.1: contatti con le associazioni e i movimenti	L'associazione prenderà contatti con le altre realtà del territorio che si occupano dell'accompagnamento e inserimento di persone con svantaggio, in particolare i servizi sociali territoriali, la Cooperativa Sociale Nazareno Il Mantello e la cooperativa sociale Nazareno Job. La presa di contatti sarà funzionale all'istituzione di un tavolo di coordinamento, per organizzare attività concertate e condivise.
	Attività 4.2: incontri del tavolo	Il tavolo di coordinamento si ritroverà periodicamente per confrontarsi sui diversi casi che gli enti seguono e per studiare interventi educativi condivisi. Organizzerà inoltre un evento di sensibilizzazione sul tema della convivenza e dell'integrazione delle persone con svantaggio.
	Attività 4.3: organizzazione di un incontro di sensibilizzazione	Il centro e le altre realtà che partecipano al tavolo di coordinamento realizzeranno un evento aperto a tutta la cittadinanza per sensibilizzare sull'importanza di percorsi di inserimento socio-lavorativo di persone con svantaggio.

OBIETTIVO SPECIFICO 5

Organizzazione di un'attività di presentazione del lavoro fatto durante l'anno dai ragazzi diversamente abili seguiti dal centro all'interno della Festa del patrono di Carpi

Azione generale 4: EVENTO PUBBLICO DI PRESENTAZIONE DEL LAVORO SVOLTO		Fin dall'ideazione iniziale dell'attività di presentazione alla cittadinanza dei frutti dei laboratori che hanno realizzato i ragazzi durante l'anno, saranno coinvolti i ragazzi, per un confronto su quelle che credano possano essere gli aspetti positivi da mettere in evidenza. Gli educatori e gli operatori della sede, insieme ai ragazzi, ripenseranno al percorso svolto e ideeranno i contenuti della proposta. Sarà poi compito degli educatori e degli operatori mettersi in contatto con gli organizzatori della festa del patrono per studiare le modalità di presentazione dell'attività all'interno del cartellone dell'evento.
		I ragazzi, insieme agli educatori e agli operatori, si prepareranno alla presentazione pubblica, predisponendo il materiale, suddividendosi i compiti e le responsabilità.
		Il giorno della presentazione i ragazzi prenderanno parte attiva alla presentazione al territorio del lavoro svolto. Laddove possibile, saranno responsabili diretti della parte di attività che hanno preparato insieme agli educatori.

OBIETTIVO SPECIFICO 1

Accrescere da **8 a 10** il numero di ragazzi diversamente abili che la sede può accogliere per percorsi riabilitativi di gruppo

Attività 1.2: realizzazione delle attività

Il giovane in SC affiancherà gli operatori nell'accoglienza dei ragazzi e nell'attivazione del percorso all'interno della sede, accompagnando gli utenti nella partecipazione alle attività. Rappresenterà quindi un punto di riferimento per i ragazzi diversamente abili e per gli educatori che li accompagnano, facendo da ponte fra la sede e gli utenti.

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Accrescere da **1 a 2 al mese** i laboratori dedicati a persone con disagio inviate dal Centro di Salute Mentale

Attività 2.1:
progettazione dei laboratori

Il giovane in SC parteciperà alla progettazione dei laboratori, condividendo idee e competenze di cui è in possesso.

Attività 2.2:
realizzazione dei laboratori

Il giovane in SC sarà direttamente coinvolto nella realizzazione di nuovi laboratori, nella predisposizione delle attività e del materiale, nell'allestimento degli spazi e nell'attuazione del percorso.

Attività 2.3:
monitoraggio in itinere e ex post

Il giovane in SC relazionerà periodicamente sull'andamento del percorso con il referente della sede, condividendo il proprio punto di vista e contribuendo alla valutazione del percorso.

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Attivare un percorso di accompagnamento personalizzato 1 a 1 per gli adulti con disagio che frequentano la sede senza una segnalazione o un invio ufficiale da parte dei servizi socio-sanitari

Attività 3.1: accoglienza degli adulti non segnalati	Il giovane in SC affiancherà gli operatori nell'accoglienza dei ragazzi e nell'attivazione del percorso all'interno della sede, accompagnando gli utenti nella partecipazione alle attività.
Attività 3.2: accompagnamento nelle attività	I giovani in SC, insieme agli operatori della sede, affiancheranno gli adulti accolti nello svolgimento del servizio all'interno del negozio e del magazzino di Recuperandia. Collaboreranno inoltre con volontari nel coordinamento delle attività di selezione dei materiali di recupero e nell'allestimento degli scaffali della bottega destinati alla vendita e nei lavori di gruppo con finalità socializzanti.
OBIETTIVO SPECIFICO 4 Organizzazione di un tavolo di confronto fra associazioni e realtà del territorio che si occupano di inserimento e accompagnamento di persone con svantaggio per promuovere un evento di sensibilizzazione del territorio	
Attività 4.1: contatti con le associazioni e i movimenti	Il giovane in SC si occuperà di contattare le altre realtà del territorio che si occupano dell'accompagnamento e inserimento di adulti con la cooperativa sociale Il Mantello e la cooperativa sociale Nazareno Job. Organizzerà inoltre un momento di incontro delle realtà, per la conoscenza reciproca e lo scambio di informazioni.
Attività 4.2: incontri del tavolo	Il giovane in Sc parteciperà agli incontri del tavolo, portando il proprio contributo.
Attività 4.3: organizzazione di un incontro di sensibilizzazione	Il giovane in SC sarà il referente per l'organizzazione di un incontro di sensibilizzazione sul tema, organizzato dagli enti che prendono parte al tavolo. Dovrà pertanto informarsi e proporre tempi, modalità e partecipanti all'evento e curarne l'organizzazione, in collaborazione con i rappresentanti degli enti.
OBIETTIVO SPECIFICO 5 Organizzazione di un'attività di presentazione del lavoro fatto durante l'anno dai ragazzi diversamente abili seguiti dal centro all'interno della Festa del patrono di Carpi	
Attività 5.1: organizzazione dei contenuti dell'evento	I giovani in servizio civile saranno resi partecipi di tutta l'organizzazione e la progettazione dell'evento di restituzione del lavoro svolto, dalla fase organizzativa con i ragazzi. Potranno infatti portare il loro punto di vista, avendo partecipato direttamente alle attività durante il corso dell'anno.

Attività 5.2: preparazione durante l'anno	Accompagneranno e seguiranno i ragazzi nella preparazione dell'evento e nella predisposizione dei materiali.
Attività 5.3: realizzazione della presentazione	Saranno altresì presenti all'evento di presentazione, dando il proprio apporto e sostegno ai ragazzi diversamente abili coinvolti.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

6

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

4

Sede	Codice	N. posti senza vitto e alloggio
COOPERATIVA SOCIALE IL MANTELLO SCARL	8201	2
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PORTA APERTA ONLUS/RECUPERANDIA	40589	2

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 2

Sede	Codice	N. posti con solo vitto
AGAPE DI MAMMA NINA ONLUS	8209	2

Modalità di fruizione del vitto: il progetto prevede, per la sede sopra indicata, la fruizione del solo vitto, in quanto il giovane in SC "affiancherà l'educatrice di riferimento nella conduzione delle attività di vita quotidiana (gestione dei pasti, gestione della struttura, cura del giardino...) insieme alle utenti" (dal punto 8.3). Il pasto è quindi un momento di condivisione e confronto importante ai fini del progetto. Il vitto sarà fornito all'interno della sede, nelle modalità consuetudinarie della sede stessa.

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30 ore settimanali

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5 giorni alla settimana

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Sede	Obblighi dei volontari
AGAPE DI MAMMA NINA ONLUS	Disponibilità a una flessibilità oraria e un impegno nei giorni festivi, in risposta alla tipologia residenziale della sede. Disponibilità a spostamenti sul territorio per accompagnare l'utenza. Disponibilità a trasferimenti anche fuori comune /provincia/regione in occasione di soggiorni estivi o invernali.
COOPERATIVA SOCIALE IL MANTELLO	Disponibilità ad una flessibilità organizzativa del proprio tempo di servizio in termini di orari e giornate lavorative. Disponibilità a spostamenti sul territorio. Disponibilità a prendere parte a più progettualità, anche molto differenti le une dalle altre.
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PORTA APERTA ONLUS/RECUPERANDIA	Disponibilità ad una flessibilità organizzativa del proprio tempo di servizio in termini di orari e giornate lavorative. Disponibilità a spostamenti sul territorio.

Tutti i volontari delle sedi

- Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

- Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

- Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

- Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

-Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di soggiorno con gli adulti ospiti della sede di progetto realizzato presso struttura esterna anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il progetto

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	AGAPE DI MAMMA NINA ONLUS	CARPI	VIA MATTEOTTI, 91	8209	2	LISA FORGHIERI	10/03/85	FRGLSI85C50B819X	PAOLO RABBONI	29/05/1969	RBBPLA69E29F257M
2	COOPERATIVA SOCIALE IL MANTELLO	CARPI	VIA PERUZZI, 22	8201	2	ROSSELLI FRANCESCA	03/10/84	RSSFNC84R43F257J	PAOLO RABBONI	29/05/1969	RBBPLA69E29F257M
3	ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PORTA APERTA CARPI ONLUS/RECUPERANDA	CARPI	VIA MONTECASSINO 10	40589	2	MASSIMO MELEGARI	18/03/1966	MLGMSM66C18F257C	PAOLO RABBONI	29/05/1969	RBBPLA69E29F257M

17)Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Le Caritas dell'Emilia Romagna hanno allestito e aggiornano regolarmente il sito web www.caritas-er.it per promuovere il Servizio Civile volontario, descrivendo nelle varie sezioni del sito i progetti e pubblicizzando i diversi bandi.

Sono stati prodotti dalle Caritas dell'Emilia Romagna anche un video promozionale, pieghevoli e locandine contenenti le principali informazioni riguardo al Servizio Civile volontario in Caritas e con rimandi al sito.

A livello diocesano saranno implementate le seguenti attività:

ATTIVITA'	ORE DEDICATE ALL'ATTIVITA'
Promozione ed organizzazione di incontri di conoscenza del SC con gruppi giovanili ed associazioni (AC o AGESCI) per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione dei volontari in Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.	5 incontri da 1 ora ciascuno = 5 ore
In collaborazione con il Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Modena (COPRESC), promozione del	5 incontri da 1 ora ciascuno = 5 ore

Servizio Civile nelle scuole superiori della città. Testimonianza dei giovani in Servizio Civile e distribuzione di materiale informativo.	
Articoli informativi sul Servizio Civile e descrittivi dell'esperienza dei giovani, redatti durante tutto l'anno in collaborazione con i giovani in Servizio Civile e pubblicati sulle testate giornalistiche locali (Gazzetta di Modena, Il Resto del Carlino, settimanale della Diocesi di Carpi "Notizie", settimanali "Il Tempo" e "La Voce") e pubblicati sul sito della Caritas www.caritascarpi.org	5 ore
Promozione della scelta di Servizio Civile in occasione dell'uscita del bando attraverso la distribuzione alle parrocchie, ai gruppi giovanili, ai luoghi ricreativi o sportivi di aggregazione giovanile di pieghevoli, locandine e cartoline. Comunicazione dell'uscita del bando ai giornali locali e alla radio della città (Radio Bruno) e pubblicazione del bando sui siti www.portaapertacarpi.it ; www.carpi.chiesacattolica.it , www.veniteallafesta.it ; www.ilmantello.it ; www.caritascarpi.org	5 ore
Banchetti informativi nelle piazze delle città della Diocesi nei momenti di maggiore frequentazione (mercato, sagre, feste...)	8 ore

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 28

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

ATTIVITA'	ORE DEDICATE ALL'ATTIVITA'
Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione /approfondimento con gruppi giovanili ed associazioni (AC o AGESCI) per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione dei volontari in Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.	5 incontri da 1 ora ciascuno = 5 ore
Realizzazione di un video o un PPT aggiornato da utilizzare come strumento di promozione del Servizio Civile e da proiettare presso scuole e gruppi giovanili, contenente la descrizione della proposta di Servizio Civile con Caritas Carpi, le sedi e la testimonianza dei ragazzi che l'hanno svolto.	10

<p>Articoli informativi sul Servizio Civile e descrittivi dell'esperienza dei giovani, redatti durante tutto l'anno in collaborazione con i giovani in Servizio Civile e pubblicati sulle testate giornalistiche locali (Gazzetta di Modena, Il Resto del Carlino; settimanale della Diocesi di Carpi "Notizie", settimanali "Il Tempo" e "La Voce") e nei siti www.portaapertacarpi.it ; www.carpi.chiesacattolica.it; www.caritascarpi.org</p>	<p>5</p>
<p>Banchetti informativi nelle piazze delle città della Diocesi nei momenti di maggiore frequentazione (mercato, sagre, feste...)</p>	<p>10</p>

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 30

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 58

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5° -6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a inizio, metà e fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22)Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

NESSUNO

23)Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate:

1. alla copertura della quota-parte che il personale dipendente di cui alla voce 8.2 dedica al progetto;
2. alle attività di formazione specifica previste alla voce 39 e 40;
3. alle risorse tecniche e strumentali dedicate al progetto previste alla voce 25;
4. alle attività di promozione di cui alla voce 17;

secondo la seguente ripartizione:

Voci di spesa in quota parte del personale retribuito (cfr voce 8.2)	Risorse finanziarie
AGAPE DI MAMMA NINA ONLUS Quota parte della retribuzione di 2 educatrici professioniste che dedicano il 5% del monte ore settimanale (2 ore settimanali) all'inserimento dei giovani in SC nel centro, all'accompagnamento alla conoscenza dei servizi del territorio, alla conoscenza e socializzazione con l'utenza.	2.000 €
COOPERATIVA SOCIALE IL MANTELLO Quota parte della retribuzione di diverse figure professionali (vedi schema "Risorse Umane" al punto 8.2) che dedicano complessivamente 6 ore settimanali nell'affiancamento al giovane in SC	2.950 €
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PORTA APERTA ONLUS/RECUPERANDIA Quota parte della retribuzione di un operatore che dedica il 5% del monte ore settimanale (2 ore settimanali) all'accompagnamento dei giovani in SC nell'affiancamento alle persone in inserimento lavorativo.	1.300 €
Totale spesa	€ 6.250,00

Voci di spesa formazione specifica	Risorse finanziarie
Materiale didattico, fotocopie per i ragazzi	200 €
Partecipazione a convegni, seminari, incontri	300 €
Totale spesa	500,00 €

Voci di spesa risorse tecniche e strumentali (come da voce 25)	Risorse finanziarie
-----------------------------------------------------------------------	----------------------------

AGAPE DI MAMMA NINA ONLUS - Utilizzo automezzo per potenziare gli accompagnamenti - Allacciamento a internet per la mappatura delle possibilità abitative e per ricerca materiale didattico di italiano L2 - Materiale didattico e cancelleria per il potenziamento della lingua italiana	500€ 200 € 200 €
COOPERATIVA SOCIALE IL MANTELLO - Utilizzo di computer e telefono per le attività di rete con i servizi sociali e gli altri enti del territorio. Allacciamento a internet - Materiale didattico e cancelleria per i corsi di lingua e cultura italiana - Utilizzo vettura per potenziare le visite alle famiglie in emergenza abitativa	200 € 200 € 300 €
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PORTA APERTA ONLUS/RECUPERANDIA - Materiale vario per l'attivazione dei 3 laboratori - Materiale di promozione dell'evento di sensibilizzazione	300 € 200 €
Totale spesa	€ 2.100,00

Voci di spesa promozione del progetto (come da voce 18)	Risorse finanziarie
- Utilizzo automezzo per incontri di promozione del SC a associazioni giovanili sul territorio e per distribuzione di materiale informativo	200 €
- Fotocopie e stampa di materiale informativo (volantini, locandine, pieghevoli)	200 €
- Affitto suolo pubblico e realizzazione banchetti per promozione SC	150 €
Totale spesa	550,00 €

TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE: €9.400,00

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

ENTI PROFIT

- **Cartoleria ARCOBALENO BLU di Coppi Sara**
Partita IVA: 02717520361

Collabora con Agape di Mamma Nina ONLUS nelle seguenti attività previste da progetto:

OBIETTIVO SPECIFICO 5

Accompagnamento delle ospiti che non parlano italiano a corsi di alfabetizzazione sul territorio e potenziamento delle abilità linguistiche con esercizi pomeridiani

- **Cartolibreria ETA BETA**
P.I. 01815960362

Collabora con COOPERATIVA IL MANTELLO nelle seguenti attività previste dal progetto (vedi 8.1):

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Accrescere da 2 a 4 il numero di ore di tutoraggio d'aula a settimana durante i corsi di alfabetizzazione per adulti stranieri

ENTI NO PROFIT

- **NAZARENO WORK COOPERATIVA SOCIALE**
Codice fiscale: 02172980365

Collabora con ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PORTA APERTA ONLUS/RECUPERANDIA nelle seguenti attività previste da progetto (vedi 8.1):

OBIETTIVO SPECIFICO 1

Accrescere da 8 a 10 il numero di ragazzi diversamente abili che la sede può accogliere per percorsi riabilitativi di gruppo

- **UDI - UNIONE DONNE ITALIANE**
Codice fiscale: 90014130364

Collabora con COOPERATIVA IL MANTELLO nelle seguenti attività previste dal progetto (vedi 8.1):

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Accrescere da 2 a 4 il numero di ore di tutoraggio d'aula a settimana durante i corsi di alfabetizzazione per adulti stranieri

UNIVERSITA'

L'Università degli studi di Modena e Reggio (partita IVA 00427620364) si impegna a fornire il seguente apporto alle attività della sede AGAPE DI MAMMA NINA descritte nel progetto al punto 8.1:

Realizzazione di momenti di monitoraggio dell'andamento di percorsi di accompagnamento personalizzato di donne multiproblematiche ospitate da Agape di Mamma Nina ONLUS, come da attività.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

AGAPE DI MAMMA NINA ONLUS

ATTIVITA'	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI PREVISTE
-----------	-----------------------------------------

1.1:attivazione della mediazione 1.3: attivazione della mediazione in caso di bisogno	Postazione telefonica e internet per contatti con chi eroga la mediazione Automezzo per gli spostamenti
2.2: redazione di una scheda di monitoraggio	Computer e stampante per la redazione e aggiornamento della scheda di monitoraggio
4.2: accompagnamenti sul territorio	Automezzo per gli spostamenti Biglietti di autobus o treno per spostamenti con mezzi pubblici
5.1: accompagnamento al corso 5.2:contatti con l'ente che eroga il corso	Postazione telefonica e internet per contatti con chi eroga il corso di italiano Automezzo per gli spostamenti
6.1: mappatura delle possibilità abitative 6.2: accompagnamento alle agenzie immobiliari o all'ufficio casa del Comune	1 postazione informatica con allacciamento a internet da dedicare alla ricerca delle possibilità abitative Automezzo per gli spostamenti

COOPERATIVA SOCIALE IL MANTELLO

ATTIVITA'	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI PREVISTE
1.1: conoscenza dei nuclei famigliari in emergenza abitativa a seguito del sisma 2012 1.2 : affiancamento nel percorso verso l'autonomia e accompagnamento ai servizi del territorio	1 postazione telefonica per contattare i Servizi del territorio 1 postazione informatica con allacciamento internet Automezzo per gli spostamenti
2.1: accoglienza degli studenti 2.2: affiancamento al docente durante le ore di corso	1 postazione informatica con programma di inserimento dati per le iscrizioni e progettare il percorso e preparare gli eventuali materiali didattici Materiale didattico per la realizzazione del corso
3.1: accoglienza degli utenti 3.2: affiancamento all'operatore durante le ore	1 postazione internet per contatti con il territorio e ricerca di informazioni 1 postazione telefonica per contatti con il

di apertura al pubblico	territorio
4.1: accoglienza del candidato 4.2: colloqui personali di conoscenza e condivisione del patto formativo	1 luogo dedicato ai colloqui personali Copie del patto formativo e dell'organizzazione del corso
5.1: mappatura degli enti e proposta 5.2: incontro di conoscenza 5.3: istituzione del coordinamento	1 postazione telefonica per contattare i Servizi del territorio 1 postazione informatica con allacciamento internet per la mappatura del territorio Automezzo per gli spostamenti

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PORTA APERTA ONLUS/ RECUPERANDIA

ATTIVITA'	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI PREVISTE
1.1 programmazione percorsi di gruppo 1.2 realizzazione delle attività 1.3 monitoraggio	1 postazione internet per la preparazione e condivisione dei percorsi Materiale di recupero per allestire e predisporre i percorsi
2.1 progettazione dei laboratori 2.2 realizzazione dei laboratori 2.3: monitoraggio in itinere e ex post	Materiali specifici per organizzazione del laboratorio di cliclofficina, falegnameria e altri laboratori con materiale di recupero.
4.1: contatti con le associazioni e i movimenti 4.2: incontri del tavolo 4.3: organizzazione di un incontro di sensibilizzazione	1 postazione telefonica per contattare gli enti del territorio da coinvolgere nel tavolo di lavoro 1 postazione informatica con allacciamento a internet da dedicare al lavoro di rete Materiale audio visivo per l'allestimento dell'evento Materiale informativo per divulgare l'evento
5.1: organizzazione dei contenuti dell'evento 5.2: preparazione durante l'anno 5.3: realizzazione della presentazione	1 postazione telefonica e internet per i contatti con il territorio e con chi gestisce la festa del patrono Gazebo, tavoli e sedie per allestimento dello stand Materiale per la presentazione del lavoro svolto (cartelloni, video, proiettore...)

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-
Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curricolari con Università di Pisa-
Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma
"La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università
Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-
Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curricolari con Università di Pisa-
Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma
"La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università
Ca'Foscari di Venezia.

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana). La singola Caritas diocesana rilascia - su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.

- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere le situazioni di disagio e gli interventi minimi per il superamento delle problematiche
- Conoscere i diritti della donna e del minore.
- Collaborare con la donna in difficoltà e il minore a carico nelle attività di vita quotidiana.
- Applicare tecniche di animazione e socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia - accompagnamento sociale - servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarità)
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio-economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative.
- Collaborare all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films, ecc...); attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura) attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste, accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (supporto nella deambulazione o nelle passeggiate - ginnastica di gruppo - aiuto nel momento del pasto e della merenda - riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato).
- Accompagnare promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Il corso di formazione generale si terrà prevalentemente presso la sede della Caritas diocesana in via Catellani 9 a Carpi(MO)

Ulteriori sedi saranno:

- Cooperativa sociale Nazareno via Bollitora Interna 130, Carpi (MO)
- Centro giovanile Mac'è, via De Amicis 59, Carpi(MO)
- Parrocchia di Quartirolo, Via Carlo Marx 109 - Carpi
- Parrocchia Gesù Redentore, via Leonardo da Vinci 220 - Modena
- Centro Famiglia di Nazareth, strada Formigina 319 - Modena
- Villaggio senza Barriere Pastor Angelicus - Tolè frazione di Vergato (BO)
- Oratorio Don Bosco, via Adua 79 - Reggio Emilia
- Seminario Diocesano di Forlì, via Lunga 47 - Forlì

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);

- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**
totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria - difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f - 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f - 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva,	3	2f - 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f - 1i

La protezione civile	alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f - 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f - 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f - 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f - 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

- Via Matteotti, 91 Carpi (MO)
- Via Peruzzi, 22 Carpi (MO)
- Via Montecassino 10, Carpi

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

- Eleonora Vezzani, nata il 24/11/1985 a Correggio (RE)
- Lisa Forghieri, nata il 10/03/1985 a Carpi (MO)
- Francesca Rosselli, nata il 03/10/1984 a Maranello (MO)
- Massimo Melegari, nato il 18/03/1966 a Carpi (MO)
- Valentina Pepe, nata il 12/10/1985 a Modena
- Paolo Manfredi, nato il 13/05/1965 a Carpi (MO)

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

- **Eleonora Vezzani**

Formazione

Laurea in Scienze della Formazione conseguita nel 2008 presso l'Università degli studi di Bologna.

Esperienze

Educatrice presso centro educativo HIP HOP di Carpi per ragazzi con difficoltà scolastiche negli anni 2008/2009

Educatrice presso Agape di Mamma Nina ONLUS negli anni 2009/2016, dove ha maturato esperienza e competenze sul **ruolo genitoriale** e la relazione mamma - bimbo.

- **Lisa Forghieri**

Formazione

Laurea Magistrale in Scienze dell'Educazione conseguita nel 2013 presso l'Università degli Studi di Bologna, con specializzazione in Progettazione e gestione dell'intervento educativo nel disagio sociale.

Esperienze

Educatrice presso scuola dell'infanzia "Nino Bixio" di Soliera con mansione di educatrice del prolungamento orario per bambini dai 3 ai 6 anni negli anni 2008/2009

Educatrice presso Agape di Mamma Nina ONLUS dal 2008 ad oggi, dove ha maturato esperienza e competenze sul **ruolo genitoriale** e la relazione mamma - bimbo.

- **Francesca Rosselli**

Formazione

Laurea in Scienze della Cultura conseguita nel 2007 presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

Esperienze

Da 6 anni è la Coordinatrice delle attività di alfabetizzazione rivolte a persone adulte e a minori stranieri presso la Cooperativa Sociale Il Mantello Scarl.

Per 2 anni ha coordinato le attività di mediazione linguistico-culturale dell'Unione Terre d'Argine (Carpi, Soliera, Novi di Modena, Campogalliano) tramite la Cooperativa Il Mantello Scarl.

Educatrice presso la Scuola Primaria Cittadella di Modena attraverso la Cooperativa Gulliver.

Nell'anno 2006/2007 è stata una Giovane in Servizio Civile presso la Cooperativa Sociale Porta Aperta di Modena

- **Massimo Melegari**

Formazione

Diploma di scuola superiore (ragioneria) conseguito nel giugno 1985 presso Istituto Antonio Meucci di Carpi (MO).

Esperienze

Esperienza pluriennale in interventi educativi e di inserimento lavorativo per persone con svantaggio. Da 6 anni coordinatore delle attività educative e degli inserimenti socio lavorativi presso la sede, oltre che della gestione e del coordinamento dei volontari.

- **Valentina Pepe**

Formazione

Laurea Magistrale in Scienze dello Sviluppo e della Cooperazione internazionale conseguito il 25/01/2013 presso Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Esperienze

Esperienza nella mediazione culturale maturata attraverso la gestione dei profughi nella cooperativa Caleidos di Modena e il corso di cucina per donne con disagio presso CESVIP MODENA.

Da due anni inoltre è operatrice dell'Associazione Porta Aperta ONLUS, dove si occupa degli interventi educativi e dell'analisi della situazione debitoria delle famiglie.

- **Paolo Manfredi**

- Corsi di aggiornamento tecnico per gli addetti PAS Srl (anni 2014 - 2015)

- Corsi di aggiornamento: "La formazione formatori: metodi e strumenti per comunicare efficacemente il rischio" (2013); "Specializzazione tecnica in materia di sicurezza" (2012); "I servizi per le imprese in materie di sicurezza nei luoghi di lavoro" (2010)...

- Esperienza lavorativa: da giugno 2000 Tecnico della sicurezza per la zona di Carpi e Reggio Emilia della PAS Srl (Progetto ambiente sicuro - società del gruppo Lapam).

Per formazione ed esperienze professionali è competente riguardo a:

- Sicurezza sui luoghi di lavoro

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Il percorso della formazione specifica si articolerà in incontri presso le sedi di servizio inserite nel progetto e utilizzerà le seguenti metodologie:

- lezioni frontali
- presentazioni e visione di filmati
- testimonianze
- simulazioni e role play
- lavori di gruppo
- rielaborazione del vissuto dei volontari durante il servizio
- lettura di articoli e brani inserenti ai contenuti della formazione

Alcuni incontri saranno realizzati in comune con tutti i volontari delle sedi, per valorizzare competenze specifiche dei formatori.

40) Contenuti della formazione:

AGAPE DI MAMMA NINA ONLUS

CONTENUTI DELLA FORMAZIONE SPECIFICA	ATTIVITA' DI PROGETTO A CUI SI RIFERISCONO I CONTENUTI	FORMATORE E NUMERO DI ORE PREVISTE
Conoscenza e comunicazione delle diverse tipologie di disagio adulto: quali disagi, quali povertà.	Contenuto trasversale a tutte le attività	Lisa Forghieri 8 ore
La sede di servizio: la storia, l'inserimento nel tessuto cittadino, l'organizzazione interna, i valori di riferimento e la struttura operativa.	Contenuto trasversale a tutte le attività	Lisa Forghieri 10 ore
Relazione d'aiuto: ruolo educativo del volontario; ascolto ed empatia.	Attività 2.1 Attività 2.2 Attività 4.1 Attività 4.2	Eleonora Vezzani 10 ore
Il sostegno educativo alla genitorialità e alla ridefinizione del ruolo mamma - bimbo.	Attività 3.1 Attività 3.2 Attività 4.1 Attività 4.2 Attività 6.1 Attività 6.2 Attività 6.3 Attività 7.1 Attività 7.2	Lisa Forghieri 10 ore
Il progetto educativo: definizione degli obiettivi, delle strategie d'intervento, delle tappe del cammino verso l'autonomia, della valutazione del percorso svolto.	Attività 1.1 Attività 1.2 Attività 1.3 Attività 4.1 Attività 4.2 Attività 5.1	Eleonora Vezzani 10 ore

	Attività 5.2 Attività 5.3 Attività 6.1 Attività 6.2 Attività 6.3 Attività 7.1 Attività 7.2	
Il dialogo nella relazione multiculturale. L'incontro con persone di nazionalità e cultura differente e l'attivazione di percorsi per l'autonomia e l'inserimento.	Attività 1.1 Attività 1.2 Attività 1.3 Attività 5.1 Attività 5.2 Attività 5.3	Valentina Pepe 10 ore
Come saper comunicare al territorio e ai servizi la complessità del panorama "disagio adulto" e come collaborare con gli enti presenti sul territorio. La conoscenza e la sensibilizzazione del territorio.	Contenuto trasversale a tutte le attività	Lisa Forghieri 10 ore
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	Contenuto trasversale a tutte le attività	Paolo Manfredi 4 ore

COOPERATIVA SOCIALE IL MANTELLO

CONTENUTI DELLA FORMAZIONE SPECIFICA	ATTIVITA' DI PROGETTO A CUI SI RIFERISCONO I CONTENUTI	FORMATORE E NUMERO DI ORE PREVISTE
Conoscenza e comunicazione delle diverse tipologie di disagio adulto: quali disagi, quali fragilità.	Attività 4.1 Attività 4.2 Attività 4.3	Francesca Rosselli 8 ore
La sede di servizio: la storia, l'inserimento nel tessuto cittadino, l'organizzazione interna, i valori di riferimento e la struttura operativa.	Contenuto trasversale a tutte le attività	Francesca Rosselli 10 ore
Relazione d'aiuto: ruolo educativo del volontario; ascolto ed empatia.	Attività 1.1 Attività 2.1 Attività 3.1 Attività 5.1	Francesca Rosselli 10 ore
Il progetto educativo: definizione degli obiettivi, delle strategie d'intervento, delle tappe del cammino verso l'autonomia, della valutazione del percorso svolto.	Attività 1.2 Attività 5.2 Attività 4.1 Attività 4.2	Eleonora Vezzani 10 ore
Strumenti e programmi informatici per la rilevazione del disagio, il monitoraggio dei percorsi educativi e le statistiche sulla frequentazione del centro da parte dell'utenza	Attività 1.3 Attività 5.3	Francesca Rosselli 8 ore

Il dialogo nella relazione multiculturale. L'incontro con persone di nazionalità e cultura differente e l'attivazione di percorsi per l'autonomia e l'inserimento.	Attività 2.2 Attività 3.2 Attività 4.1 Attività 4.2	Valentina Pepe 10 ore
Accenni sulla normativa in materia d'immigrazione: il testo unico (D.Lgs. 286/1998) e le sue integrazioni; modalità di ingresso e soggiorno in Italia; contrasto all'immigrazione clandestina ed espulsioni; richiedenti asilo, minori, vittime di tratta.	Attività 3.1 Attività 3.2	Francesca Rosselli 6 ore
Come saper comunicare al territorio e ai servizi la complessità del panorama "disagio adulto" e come collaborare con gli enti presenti sul territorio. La conoscenza e la sensibilizzazione del territorio	Attività 5.1 Attività 5.2 Attività 5.3	Francesca Rosselli 6 ore
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	Contenuto trasversale a tutte le attività	Paolo Manfredi 4 ore

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PORTA APERTA ONLUS/RECUPERANDIA

CONTENUTI DELLA FORMAZIONE SPECIFICA	ATTIVITA' DI PROGETTO A CUI SI RIFERISCONO I CONTENUTI	FORMATORE
Conoscenza e comunicazione delle diverse tipologie di disagio adulto: quali disagi, quali fragilità.	Attività 1.1 Attività 1.2 Attività 1.3 Attività 2.1 Attività 2.2 Attività 3.2 Attività 3.1 Attività 4.1 Attività 4.2 Attività 4.3	Massimo Melegari 8 ore
La sede di servizio: la storia, l'inserimento nel tessuto cittadino, l'organizzazione interna, i valori di riferimento e la struttura operativa.	Contenuto trasversale a tutte le attività	Massimo Melegari 10 ore

<p>Il dialogo nella relazione multiculturale. L'incontro con persone di nazionalità e cultura differente e l'attivazione di percorsi per l'autonomia e l'inserimento.</p>	<p>Attività 1.1 Attività 1.2 Attività 1.3 Attività 2.1 Attività 2.2 Attività 3.2 Attività 3.1 Attività 4.1 Attività 4.2 Attività 4.3</p>	<p>Valentina Pepe 10 ore</p>
<p>Come saper comunicare al territorio e ai servizi la complessità del panorama "disagio adulto" e come collaborare con gli enti presenti sul territorio. La conoscenza e la sensibilizzazione del territorio.</p>	<p>Attività 4.3 Attività 5.1 Attività 5.2 Attività 5.3 Attività 4.1 Attività 4.2 Attività 4.3</p>	<p>Massimo Melegari 8 ore</p>
<p>Relazione d'aiuto: ruolo educativo del volontario; ascolto ed empatia.</p>	<p>Attività 1.1 Attività 1.2 Attività 1.3 Attività 2.1 Attività 2.2 Attività 2.3 Attività 3.2 Attività 3.1</p>	<p>Massimo Melegari 12 ore</p>
<p>Il progetto educativo: definizione degli obiettivi, delle strategie d'intervento, delle tappe del cammino verso l'autonomia, della valutazione del percorso svolto.</p>	<p>Attività 1.1 Attività 1.2 Attività 1.3 Attività 2.1 Attività 2.2 Attività 2.3 Attività 3.2 Attività 3.1</p>	<p>Valentina Pepe 10 ore</p>
<p>Definizione e declinazioni dell'educazione ambientale. Dal globale al locale: quanto conta il mio stile di vita nella giustizia del mondo? Proposte di cambiamento per una cittadinanza attiva e responsabile. Vado al minimo: gli stili di vita, l'uso del tempo, le scelte quotidiane, il valore della libertà.</p>	<p>Attività 2.1 Attività 2.2 Attività 2.3</p>	<p>Massimo Melegari 10 ore</p>
<p>Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile.</p>	<p>Contenuto trasversale a tutte le attività</p>	<p>Paolo Manfredi</p>

		4 ore
--	--	-------

41) Durata:

Il progetto prevede un percorso di formazione specifica della durata di **72 ore**.

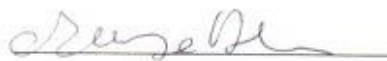
Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento

Carpi, 10/09/2016

Il direttore della Caritas diocesana
Sac. Massimo Dotti



Il Responsabile legale dell'ente
Sac. Francesco Soddu
Direttore

